ANNO XXXVI. Martedì, 21 Agosto 1883. NUM. 230.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	—	» 15	» 29	» 56
[illegible] dell'America settent.	—	» 18	» 34	» 60
America meridionale	—	» 20	» 36	» 72
[illegible] Chili, Australia	—	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma centesimi 5.

Per le altre Provincie del Regno cent. 10.

[illegible] arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito non lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, P. P. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 20 Agosto.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] che il Re Alfonso ha indiriz[illegible] operai di Valenza e che il te[illegible] riferisce, troveranno un'eco [illegible] savia ed onesta della nazione [illegible].

[illegible] d'esser lieto di vedersi [illegible] dai rappresentanti del lavoro [illegible] che questo renderà grande [illegible].

[illegible] entusiastiche acclamazioni di quat[illegible] operai risposero alle elevate pa[illegible] Re, e noi crediamo che le ac[illegible] degli operai dovrebbero di[illegible] quei nostri repubblicani, che [illegible] la rivolta spagnuola e la [illegible] utile alla causa della libertà.

[illegible] di ieri da Madrid ci face[illegible] che la stampa cominciava [illegible] la questione dell'alleanza [illegible] colla Germania, e che gior[illegible] ministeriali e dell'opposizione di[illegible] contrari a quell'accordo.

[illegible] d'oggi afferma essere [illegible] la voce che il governo pensi [illegible] alleanza.

[illegible] questa smentita è prodotta dal [illegible] di non dare al governo fran[illegible] pretesto ad essere meno arrende[illegible] richieste che il governo spa[illegible] gli fece o dovrà fargli contro [illegible] che dal territorio della re[illegible] promuovono le agitazioni in [illegible].

[illegible] giornale ha mai annunziato [illegible] Spagna fosse alleata della Ger[illegible] si disse dalla stampa più auto[illegible] dell'Europa che la rivolta scoppiò [illegible] della partenza dalla Spagna [illegible] Alfonso, al cui viaggio in Germa[illegible] Austria si attribuivano per iscopo [illegible] dirette a far entrare lo Stato da [illegible] nella triplice alleanza.

[illegible] dispaccio dichiara che l'amicizia [illegible] Francia è necessaria alla Spagna, [illegible] non ne dubitiamo, ma non cre[illegible] che sia destinato a mantenere l'a[illegible] il rifiuto che la repubblica op[illegible] alla domanda del governo spagnuolo [illegible] all'espulsione del signor Zorilla.

[illegible], nelle condizioni interne della [illegible] è prematura, ci pare, qualun[illegible] sulla questione delle al[illegible] quella nazione convengano, [illegible] quali idee avrà sulla [illegible] il ministero che dovrà [illegible] attuale, giacchè la crisi, [illegible] che ritardata?

[illegible] riportano la voce che [illegible] succedere nel ministero [illegible] Martinez-Campos, ma una [illegible] ministeriale non [illegible] colla gravità degli avve[illegible] turbarono la Spagna, colla [illegible] che al ministero incombe [illegible], e colla neces[illegible] la forza politica del [illegible].

[illegible] ci furono i ballottaggi [illegible] altri 151 consiglieri [illegible] nel primo scruti[illegible].

[illegible] che il partito re[illegible] le sue forze, già [illegible] prima votazione.

[illegible] Londra descrivono come [illegible] relazioni fra la China e la [illegible] prevedere che l'attacco [illegible] essere la scintilla del [illegible] le due nazioni.

[illegible] giornali ungheresi annun[illegible] un colloquio del conte [illegible] principe Bismarck.

[illegible] da Froshdorf continuano [illegible] gravissime; la notizia della [illegible] conte di Chambord è attesa [illegible] in momento.

LA LETTERA DEL SANTO PADRE

[illegible] più innanzi la lettera [illegible] Padre ai cardinali De Luca, [illegible] Hergenroether.

[illegible] documento importante, poichè [illegible] forse per la prima volta, la [illegible] Sede, pone sovra un terreno di[illegible] quello su cui la collocò in pas[illegible] controversia fra la Chiesa e lo [illegible].

[illegible] Pontefice vuole che i benefizi re[illegible] Chiesa all'Italia siano dimo[illegible] per mezzo della storia; in altre [illegible], che si combattano gli avversari [illegible] Chiesa colle armi stesse ch'essi [illegible].

[illegible] lontani dalle scomuniche e dal [illegible] dogmatismo che rifiutavano qua[illegible] discussione. Il Santo Padre in[illegible] la storia; dunque discuto. E quando [illegible] vera, com'Egli la desidera, gli [illegible], anche noi potremo discu[illegible] Lei, serbando, ben inteso, il ri[illegible] dovuto al Capo dei fedeli.

[illegible] che la questione vada [illegible] serenamente. Che il [illegible] solamente una sorgente [illegible] per l'Italia, è un'asserzione in[illegible] ed assurda, che noi per i primi [illegible]. Che tutta l'azione sua sia [illegible] benefica, è cosa dal pari che non possiamo ammettere e che dalla storia vera ed imparziale viene solennemente contraddetta. Bisogna distinguere i vari periodi storici, e soprattutto le vicende dei progressi politici, civili e scientifici. E finalmente, ammessa l'azione benefica del Papato sull'Italia, bisogna determinare quale sia oggi il modo migliore di esercitarla. Il potere temporale era un ostacolo anzichè un aiuto allo sviluppo e all'esercizio dell'autorità spirituale del Pontefice; tant'è vero che quest'autorità non fu mai così grande e libera come ora che si è svincolata dalle cure terrene.

Ma di tutto ciò sarà opportuno discorrere quando i lavori storici promossi dal Santo Padre saranno condotti e termine.

Intanto ci rallegriamo di un altro fatto. Se Sua Santità, come accenna nella sua lettera, è disposta ad usare una maggiore larghezza verso coloro che desiderano di fare indagini negli archivi vaticani, ne ritrarranno non lieve profitto gli studiosi, i quali potranno finalmente valersi di un immenso materiale storico, finora gelosamente sottratto alla luce. Non sappiamo se in quegli archivi si troverà la conferma delle tesi propugnata dal Santo Padre; ma, senza dubbio, l'aprirli a coloro che porgono guarentigie di dottrina nelle discipline storiche, gioverà alla causa della verità.

Ciò posto, ecco la lettera:

Ai diletti figli Nostri i Cardinali di S. R. Chiesa Antonino De Luca vice-cancelliere di S. R. C. Giovanni Battista Pitra bibliotecario di S. R. C. Giuseppe Hergenroether prefetto degli archivi Vaticani

LEO PP. XIII.

Diletti figli Nostri
Salute ed apostolica Benedizione.

Considerando sovente a quali mezzi principalmente si affidino coloro, che si sforzano di accumulare sospetti e odii sopra la Chiesa e il Romano Pontificato, avevamo assai bene compreso come i loro assalti siano gagliardamente e scaltramente rivolti contro la storia ecclesiastica, massime contro quella parte che tocca i rapporti del Papato coll'Italia.

Alla qual cosa avendo pure posto mente alcuni vescovi italiani, se ne mostrarono impensieriti come per i funesti effetti già prodotti, così pel timore dei futuri danni. Imperocchè fanno opera ingiusta e pericolosa ad un tempo i nemici del Papato, che al proprio maltalento danno più ascolto che alla verità, coll'evidente scopo di tirare la storia, falsificandola, a servigio della rivoluzione in Italia. Pertanto da che è Nostro ufficio difendere da ogni ingiuria con gli altri diritti della Chiesa la sua medesima dignità e il decoro dell'apostolica sede, standoci a cuore che alla fine trionfi pure una volta la verità, e il popolo italiano conosca d'onde e abbia ricevuto in passato e possa sperare in appresso i maggiori benefizii, abbiamo risoluto, diletti figli nostri, di comunicare a voi sopra un argomento di sì alta importanza i nostri intendimenti, e commettere alla vostra sapienza di recarli ad effetto.

La Storia, studiata nelle sue vere fonti con animo sgombro di passioni e di pregiudizii, riesce spontaneamente per se stessa la più splendida apologia della Chiesa e del Papato. Conciossiachè scorgesi per essa la genuina natura e grandezza delle istituzioni cattoliche; in mezzo a forti combattimenti e ad inclite vittorie splende la forza divina e la virtù della Chiesa; e alla testimonianza irrepugnabile dei fatti appariscono evidenti i beneficii, che i sommi Pontefici conferirono in copia grande a tutte le nazioni, via più grande però a quella, nel cui grembo la Provvidenza di Dio pose l'apostolica sede. Per la qual cosa coloro che con ogni sforzo tolsero a combattere il Pontificato, non potevano lasciare intatta la Storia, testimone di glorie sì grandi. Si posero infatti all'opera di menomarne l'integrità, e vi si posero con tanto di accorgimento e di ostinazione, da rivolgere ad offesa l'arma stessa che in altre mani non avrebbe dovuto servire se non a difesa.

A cotesto genere di attacco si appigliarono innanzi agli altri, tre secoli fa, i Centuriatori di Magdeburgo. I quali vedendo tornati a vuoto gli sforzi di riformatori contro i validi presidii del domma cattolico, si diedero con nuova strategia a combattere la Chiesa nel campo delle quistioni storiche.

L'esempio dei Centuriatori fu seguito da quasi tutte le scuole eterodosse, e quello che di gran lunga è più lamentevole, vi si segnalarono eziandio alcuni scrittori cattolici ed italiani. Col proposito che dicemmo si rifrugarono i più piccoli avanzi dell'antichità; si rovistarono minutamente gli archivi; si dissepellirono assurde favole; e leggende, cento volte confutate, cento volte si ripeterono. Mutilando sovente o trascurando maliziosamente di mettere in risalto le linee maestre degli eventi, si stimò occultare tacendo su fatti gloriosi e meriti insigni, per la smania di cogliere ed esagerare ogni più piccolo indizio di attenzione, ogni azione men rettamente eseguita, quasi la difficoltà di evitar tutti anche i menomi difetti non sia maggiore di quello che l'umana natura comporti. Che anzi si giudicò lecito spiegare l'occhio indiscreto e maligno negli intimi arcani della vita domestica, raccogliendo e ponendo in pubblico piccanti aneddoti a scandalo insieme e sollazzo del volgo, proclive sempre a denigrare.

Dei sommi Pontefici, anche i più rispettabili per santità di vita, spesso vennero censurati e vitiperati come principi ambiziosi, superbi, dispotici quando non si potè rapir loro la gloria di grandi imprese, ne furon calunniate le intenzioni: e mille volte fu udito stoltamente ripetere, essere stata la Chiesa al progresso e alla civiltà de' popoli nemica. Segnatamente però contro il principato civile de' Papi, costituito non senza un disegno provvidenziale ad assicurare la loro libertà e dignità, il più legittimo nelle sue origini e memorabile per innumerevoli benefizi, i dardi più velenosi di villanie e di atroci accuse furono scagliati.

A treme di tal fatta si ricorre anche oggidì, tantochè se mai in altri tempi, certo nel nostro si può veracemente asserire, essere la storia una congiura contro la verità. E difatti rinnovellate comunemente quelle viete accuse, vediamo serpeggiare sfacciatamente la menzogna nei grossi volumi come nei brevi opuscoli, nei volanti fogli delle effemeridi come per mezzo alle studiate seduzioni dei teatri.

E troppi son coloro che perfino la ricordanza di antichi eventi vogliono far complice di bassi oltraggi.

Recente è il saggio che se ne vide in Sicilia, dove, colta l'occasione di una sanguinosa rimembranza, menarono a strapazzo il nome di alcuni de' nostri antecessori, perpetuando eziandio in durevoli monumenti ingiurie selvaggie. Simile avvenne non guari dopo, allorchè furono resi pubblici onori a quel da Brescia, che per ispirito di sedizione e per animo fieramente avverso all'apostolica sede parve famigerato ai posteri. Imperocchè allora si tornò da capo a ridestare ire popolari e lanciare ai Papi vampe di vitupero.

Che se altri ricordi storici si succedettero evidentemente gloriosi per la Chiesa, rispetto ai quali i più sottili dardi della calunnia rimarrebbero spuntati alla sfolgorante luce del vero, pure coll'attenuare e dissimulare si reco prova di compartirne ai Papi il meno possibile di lode e di merito.

Più grave è però, che questa maniera di trattar la storia abbia invaso le stesse scuole. Imperocchè spessissimo si danno in mano ai giovanetti libri di testo seminati di fallacie; ai quali essi attenendosi, massime se vi si aggiunga la viva parola di un insegnamento corrotto o superficiale, s'imbevono facilmente di superba avversione alla veneranda antichità e d'inverecondo disprezzo verso le cose e le persone più sacre. Usciti dalle prime classi di letteratura s'incontrano di frequente in pericoli anche maggiori. Perciocchè, nell'insegnamento superiore, dalla narrazione dei fatti si risale alle cause generatrici di essi; e dalle cause si traggono a talento leggi e teorie storiche spessissimo opposte ai dettami della rivelazione, ed unicamente intese a dissimulare e nascondere la grande e salutare influenza che ebbero le istituzioni cristiane nella vita sociale e in tutto il succedersi degli umani eventi. E questo modo si tiene da moltissimi, pe' quali poi nulla fa mostrarsi incoerenti cadere in contraddizioni, ravvolger di tenebre inestricabili la filosofia della storia. In somma, per non trattenerci ne' particolari, tutto l'insegnamento della storia è indirizzato a questo scopo, render sospetta la Chiesa, malvisti i Pontefici, e sopra tutto far credere al popolo essere funesto alla incolumità e alla grandezza d'Italia il principato civile dei Papi.

Eppure non vi è asserzione più falsa di questa, per guisa che pare incredibile che accuse siffatte, da tante testimonianze e con sì gran vigore dissipate, abbiano tuttavia potuto farsi strada nella mente di molti. E per fermo la storia ha già registrato a perpetua memoria de' posteri gl'immensi beneficii che il romano Pontificato fruttò alla società civile europea, e segnatamente all'Italia, la quale, com'era naturale, colse dall'Apostolica Sede, a preferenza delle altre nazioni, vantaggi segnalatissimi. Fra i quali è da porsi in primo luogo l'aver potuto gl'italiani conservare inalterata l'unità religiosa; supremo bene de' popoli, il quale apporta a chi ne è in possesso il più saldo fondamento di pubblico e privato benessere.

E per toccar qualche cosa di speciale, niuno ignora come sul cadere dell'impero romano la più vigorosa resistenza alle spaventevoli invasioni de' barbari fu opposta dai Papi; e mercè il senno e la costanza loro, non poche volte raffrenato il furore de' nemici, l'italico suolo fu salvo dalle stragi e dagl'incendii, la città di Roma dallo sterminio. E in quell'età che gl'imperatori d'Oriente tenevano rivolto altrove tutte le cure e pensieri loro, in quell'estremo abbandono dove trovò l'Italia protezione e difesa, se non fu nei Pontefici romani? E le loro paterne sollecitudini in mezzo a quelle calamità moltissimo valsero, con altri titoli che vi si aggiunsero, a porre gl'inizi del loro civile principato.

A gloria del quale può ben dirsi, che fu perenne sorgente di grandi utilità sociali; imperocchè se venne fatto all'Apostolica Sede di promuovere ogni buona coltura e civiltà, di estendere con efficacia la sua azione benefica anche agli ordini civili, e di abbracciare ad un tempo i più grandi interessi sociali, certamente se ne deve obbligo grandissimo al principato civile dei papi, il quale, offrendo loro libertà di azione e opportunità di mezzi, li pose in grado di compiere le tante e grandi opere che compirono. Che anzi essendo stati costretti per debito gravissimo di coscienza a difender dalla cupidità dei nemici i diritti della propria sovranità, con ciò stesso impedirono che gran parte del suolo italiano fosse assoggettato a straniere signorie. Se ne ebbe un esempio anche in questo secolo, allorchè la Sede Apostolica non chinò la fronte alle vittoriose armi del grande conquistatore, e potè dai principi alleati ottenere la restituzione di tutti i suoi stati.

E non fu meno insigne beneficio per l'Italia, che i romani pontefici spesse volte e vigorosamente si opposero al maltalento dei suoi principi; e che, stretta in alleanza la forza dell'Europa, con invitta fortezza sostennero gli impeti minacciosi dei turchi, che tentarono e più sanguinosi assalti. Due grandi battaglie, con irreparabile sconfitta dei nemici d'Italia e della cristianità, una a Legnano, l'altra a Lepanto furono per opera e sotto gli auspici dell'Apostolica Sede intraprese e combattute. La potenza e la gloria marittima delle repubbliche italiane negli le crociate, delle quali i pontefici furono l'anima: e dalla sapienza dei papi attinsero leggi, vita e costanza i comuni.

A merito dell'Apostolica Sede tornano in gran parte le glorie letterarie ed artistiche, onde è celebrato nel mondo il nome d'Italia. Sarebbe forse perita la romana e la greca letteratura, se i papi e gli uomini di chiesa non avessero come da naufragio raccolti e salvati gli avanzi di sì nobili opere. Più alto però che altrove parlano in Roma le cose quivi intraprese e compiute: parlano i monumenti vetusti con ingenti spese conservati; i nuovi, arricchiti dalle più splendide creazioni dell'arte; i musei e le biblioteche; le scuole e le scopiose Università: ragioni tutte, per le quali Roma a questo vanto pervenne di esser comunemente considerata qual madre delle belle arti.

Da queste e molte altre cose tanta luce raggiando, vede ognuno come il gridare infausto al nome italiano o il Pontificato in sè medesimo, o il dominio temporale de' Pontefici, vale lo stesso che voler mentire in cose chiare ed evidenti. Pessimo proposito è questo d'ingannare scientemente, e convertire in micidiale veleno la storia: assai più riprovevole però in cattolici e italiani ad un tempo, i quali più che ogni altro dovrebbero per gratitudine, per onore della propria fede e per carità di patria essere mossi non solo a riconoscere su questo argomento la verità, ma eziandio a farla trionfare. La vedere poi come tra gli stessi protestanti molti dei più perspicaci ed imparziali si siano spogliati di non pochi pregiudizii, e vinti dalla forza del vero non abbiano esitato di render giustizia al Pontificato romano, qual fautore di civiltà e apportatore di grandissimi beni agli Stati, è cosa indegna mirare all'incontro molti de' nostri pretendere l'opposto. I quali nello studio e nell'insegnamento della storia sono invaghiti de' sistemi venuti dal di fuori, e tra gli scrittori stranieri seguono e levano a cielo chi più maltratta le istituzioni cattoliche, avendo in dispetto quei sommi fra gl'istoriografi italiani, che nel dettare i loro celebrati volumi non vollero accompagnare l'amore del proprio paese dall'ossequio e dall'amore verso la sede apostolica.

Intanto però appena è credibile il danno capitale che è la cortigianeria della storia, quando si pone a servizio dei partiti e delle varie cupidigie umane. Essa diventerà senza altro non maestra della vita nè luce della verità, quale a buon diritto sentenziarono gli antichi che la dovrebbe essere, ma adulatrice de' vizi e ministra di corruzione; e ciò particolarmente in danno de' giovani, le menti de' quali empirà di opinioni insane, allontanandone gli animi dall'onestà e da ogni ingenuo sentimento. Imperocchè la storia colpisce d'irresistibili attrattive la vivace e fervida immaginazione della gioventù; e il ritratto dell'antichità e le sembianze di quei personaggi che porge loro il racconto presso chè redivivi e presenti, sono abbracciate con trasporto dai giovanetti e ritenute nell'animo profondamente scolpite. Perciò tracannato nella prima età il veleno, da nulla del trovar poi un rimedio che valga. Imperocchè non è a sperare, che col crescer degli anni acquisteranno più retto discernimento, disimparando quel che da principio impararono: conciossiachè pochi si danno a studiare a fondo e posatamente la storia; e giunti all'età più matura, nel corso ordinario della vita s'avverranno in occasioni forse più favorevoli a ribadire in capo gli errori, che a correggerli.

Laonde importa sommamente ovviare ad un pericolo sì urgente, e vedere a ogni cosa che gli studii storici tanto nobili in sè stessi, non abbiano più lungamente a essere tramutati in fomite di sì grave danno per la società e per i privati. Bisogna che uomini di coscienza, profondamente versati in codesto genere di studii, si pongano a scrivere la storia col proposito e l'intento di far conoscere la verità nella sua schiettezza, e di rispondere con abili e opportune confutazioni alle ingiuriose accuse già da troppo tempo accumulate contro i romani Pontefici. Ai nudi racconti si opponga la faticosa e paziente investigazione; alla leggerezza dei sentenzieri la maturità de' giudizii; al capriccio delle opinioni la saviezza della critica. I fatti travisati e supposti si faccia il possibile a fin di restituirli alla vera luce col ricorrere ai fonti; e a questo in ispecial modo gli scrittori pongano ben mente « esser prima legge della storia, non osare di « nulla di falso, nè tacere nulla di vero; che « niun sospetto appaia nello scrivere di favore, niuna di odio. »

È inoltre di urgente necessità la compilazione di manuali compendiosi da potersi usar nelle scuole senza pregiudizio della verità senza pericolo dei giovani, e con avanzamento delle stesse storiche discipline. A tal uopo, fatti i lavori di maggior lena sulla testimonianza de' documenti più sicuri che si abbiano, altro non si richiederà che estrarne i punti più notabili, e distenderli con chiarezza e brevità: còmpito invece non malagevole, ma fecondo di grandi vantaggi, e degnissimo perciò che vi si spenda intorno la diligente opera degl'ingegni eziandio i più eletti.

E non si entra nuovi in siffatta palestra: vi si scorgono anzi già impresse non poche orme di uomini sommi. Poichè la storia, dagli antichi considerata più che altro come cosa sacra, fin dal principio fu diligentemente coltivata nella Chiesa. Fra mezzo alle sanguinose procelle che travolsero gli esordi del cristianesimo, furono salvati moltissimi atti e documenti. Quindi allo spuntare di tempi migliori cominciarono tosto a fiorir nella Chiesa gli studi storici; e l'Oriente e l'Occidente potè vedere in questo genere i dotti lavori di Eusebio Panfilo, di Teodoreto, di Socrate, di Sozomeno e di altri. E al disciogliersi del romano impero avvenne alla storia quello che alle altre nobili discipline, cioè di non trovar asilo che nei monasteri, e di non aver quasi altri cultori che gli ecclesiastici; tanto che, se gli abitatori de' chiostri non avessero pensato a scrivere delle cronache, ci mancherebbe quasi ogni notizia eziandio delle cose civili per un lungo periodo di tempo. — Degli altri poi all'età nostra più vicini, basti rammentarne due soli, non superati da alcuno, Baronio e Muratori: il primo de' quali all'altezza dell'ingegno e all'acume del giudizio accoppia un'erudizione incredibile: e l'altro, tuttochè ne' suoi libri *si abbiano molti punti censurabili* (1), pure ad illustrar la storia e le vicende d'Italia adunò tanta dovizia di documenti, che mai la maggiore. E si potrebbe agevolmente noverarne parecchi altri rinomati e grandi, tra i quali si è grato rammentare Angelo Mai, lustro e decoro del nobilissimo vostro Collegio.

La stessa filosofia della storia fu ideata e recata a perfezione primo fra tutti dal gran dottore della Chiesa, Agostino. Quanti sono venuti dopo di lui, degni d'essere ricordati in codesto ramo di studi, presero per autore e duce lo stesso Agostino, ritraendo quanto più poterono dalle speculazioni e dagli scritti di lui. Per contrario, quanti si scostarono dalle orme di sì grand'uomo, furono tratti in inganno da moltiplici errori, perchè nel tener dietro all'andamento e alle vicende degli Stati, non ebbero la vera intelligenza delle cause che regolano il corso degli umani eventi.

Se adunque la Chiesa ha sempre ben meritato degli studi storici, faccia il medesimo al presente, tanto più che vi è chiamata dalla condizione stessa de' tempi in cui viviamo. Traendosi, come di ammo, principalmente dalla storia i dardi nemici, fa mestieri che la Chiesa combatta ad armi eguali, e vegga di raddoppiare le ragioni della difesa dove più veemente ferve l'assalto.

Con questo intendimento noi abbiamo già disposto, che per il maggior bene della religione e della scienza, si tragga partito, quanto è possibile, dei nostri archivi; ed oggi similmente decretiamo che, all'uopo di eseguire i lavori storici summentovati, sia concesso l'uso di quanto la nostra biblioteca Vaticana può opportunamente fornire. - Non dubitiamo, diletti figli nostri, che l'autorità del vostro ufficio e la rinomanza dei vostri meriti personali facilmente chiamerà intorno a voi uomini dotti ed esercitati negli studi storici e nell'arte dello scrivere, ai quali ben possiate, a misura della loro abilità, assegnare a ciascuno il suo còmpito, conforme al disegno che verrà sottoposto alla nostra sanzione. - Fin d'ora incoraggiamo quanti prenderanno effettivamente parte con voi a cosiffatti lavori, e li assicuriamo della nostra particolare benevolenza. Trattasi, invero, di cosa degna di tutto il nostro favore e patrocinio, nella quale collochiamo grandissima speranza di buon successo. Imperocchè, innanzi ad argomenti di salda tempra, è forza che ceda l'arbitrio dell'opinare; e i lunghi conati contro la verità saranno vinti e annientati per opera della verità stessa, la quale può bensì, per qualche tempo, restare oscurata, estinta non mai.

Così piacesse a Dio che moltissimi venissero infiammati dalla brama d'investigare la verità storica, e ne prendessero utili ammaestramenti. La storia infatti dice alto e chiaro, essere Iddio quegli che, con ineffabile provvidenza, governa l'andamento delle cose umane, e le fa servire, vogliano gli uomini o no, ad incremento della sua Chiesa; così pure il papato essere mai sempre uscito vittorioso dalle lotte e dalle persecuzioni patite; laddove gli oppugnatori suoi, perduta la speranza di vincerlo, furono a sè stessi cagione d'irreparabile rovina.

Nè meno apertamente proclama la storia quali sono stati sempre fin dall'origine i disegni della Provvidenza su Roma: questa fu destinata ad essere perpetuamente domicilio e sede de' successori di S. Pietro, perchè di qui, come da centro, potessero con piena indipendenza provvedere al governo della Chiesa in tutto il mondo. E chiunque ha voluto opporsi a tal disegno della divina provvidenza, vide tosto o tardi riuscire a nulla i suoi sforzi.

Tali sono i fatti, che ognuno può contemplare quasi visibilmente scolpiti in cospicuo monumento, e confermati dalla testimonianza di diciannove secoli. Nè si creda, che siano per esser dissimili quelli che il tempo ne darà a vedere in appresso. Adesso per verità le prevalenti sètte, nemiche a Dio e alla sua Chiesa, tutto osano contro il Pontefice romano, spinta la guerra fin dentro il luogo della sua Sede. Con che essi hanno in mira d'indebolire l'azione e sopraffare la sacra potestà de' romani Pontefici, distruggere anzi, se fosse possibile, il Papato in sè stesso. Quello che qui si è operato dopo l'occupazione di Roma, e quello che vi si opera tuttora, non lascia alcun dubbio su i biechi intendimenti di coloro che architettarono e condussero il movimento rivoluzionario. A costoro si unirono, forse non col medesimo scopo, moltissimi, presi all'idea di costituire la nazione e farla grande. Così crebbe il numero dei combattenti contro la Sede Apostolica, e il romano Pontefice fu ridotto a quella miserevole condizione, che le nazioni cattoliche concordemente deplorano. Certo gli odierni suoi nemici non saranno più fortunati di tanti altri, che con lo stesso proposito e con uguale audacia li precedettero. Ma per ciò che spetta al popolo italiano, questa violenta guerra ingiustamente e sconsigliatamente intrapresa contro la Santa Sede è origine d'immensi danni e in casa e fuori.

Vero è che, ad allettare gli animi della gente, si volle rappresentare il Papato come contrario agl'interessi italiani: ma a smentire l'iniqua e disennata accusa basta pure ciò che ricordammo dianzi. Esso per contrario, come ognora in passato, così in avvenire non sarà per l'Italia che un prezioso pegno di prosperità e di salute, poichè la natura del Papato è in ogni tempo la stessa, universalmente generosa e benefica. Per la qual cosa non è da uomini che ben provveggano alle ragioni pubbliche privar l'Italia di questa grande sorgente di benefizi: nè è degno d'Italiani far causa comune con coloro, che altro non agognano se non la rovina della Chiesa. Similmente non è nè utile nè prudente mettersi in conflitto con un potere, a cui le promesse di Dio e la testimonianza della storia assicurano la perpetuità: con un potere, che è altamente venerato da tutti i cattolici del mondo, i quali hanno altresì interesse a sostenerlo in ogni modo possibile; e che gli stessi potentati sono costretti di riconoscere ed apprezzare ad alto segno, massime in questi trepidi tempi, in cui veggonsi per poco vacillare gli stessi fondamenti sui quali si sostiene l'umano consorzio. Tutti coloro adunque che sentono sincero amor di patria, se hanno senno e veggono le cose nel vero aspetto, pongano ogni studio ed ogni cura a rimuovere le cause di questo funesto dissidio, e far sì che alla Chiesa cattolica ne' suoi giusti richiami e nella rivendicazione de' suoi sacrosanti diritti rendasi omai la ragione che le si deve.

Del rimanente ciò che noi maggiormente desideriamo si è, che le cose da noi toccate, come sono consegnate nei monumenti della storia, così restino profondamente impresse negli animi dei fedeli. A questo fine sarà vostra cura, o diletti figli nostri, mettere in opera la maggior industria e alacrità che possiate. — Ed affinchè le vostre fatiche e quelle di coloro che vi daranno mano, riescano più feconde di frutti a voi e ad essi impartiamo con sommo affetto nel Signore, a pegno del patrocinio celeste, l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 18 agosto 1883, anno sesto del nostro Pontificato.

LEO PP. XIII.

(1) Benedetto XIV, Ep. ad supremum Hispaniae inquisitorem, 31 luglio 1748.

La festa di beneficenza a Parigi

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 18 agosto. — La festa del 26 sarà splendida, forse sorpasserà quella ch'ebbe luogo per le vittime di Murcia. Innalzasi una impalcatura mostruosa al disopra di uno dei grandi bacini d'acqua delle Tuileries, per farvi danzare le ballerine italiane dell'*Eden Théâtre*, per le quali il coreografo Manzotti, ormai celebre a Parigi pel suo *Excelsior*, quanto lo può essere in Italia, ha composto espressamente un balletto. E 25,000 franchi sono stati votati per questo solo divertimento dal Comitato della stampa! I *carrousels*, i balli, la festa foranea, i *café concerts*, attireranno la folla in ogni angolo dell'immenso giardino, ed in quella parte che si chiama l'*Orangerie* si daranno rappresentazioni d'ogni sorta dalle sommità artistiche di Parigi, che pel 26 non si troveranno, per caso, a recitare nei confini delle stazioni termali o degli stabilimenti di bagni di mare. Ma, anche fra queste ultime, molte hanno espresso il loro desiderio di fare una scorsa a Parigi per quel giorno, consacrato alla carità. E, fra un atto e l'altro, coteste stelle dei teatri parigini si convertiranno in venditrici di oggetti d'ogni specie, in apposite botteghe a questo scopo costruite. La signora Judic, del teatro delle *Variétés*, vestita da pifferaro, esibirà statuette di gesso e di terra cotta, e la damigella Granier, della *Renaissance*, offrirà delle *gaufres*, specie di cialde molle e inzuccherate, di cui si è qui meravigliosamente ghiotti, e di cui lo si diverrà anche più in questa circostanza, se si considera che non solo è la signorina Granier che le smercia, ma che è la bella mano della damigella Granier stessa che le impasta, le cuoce e le inzucchera. - Chi avrebbe mai detto ad uno di quei poveri bimbi di Casamicciola che, restato in un giorno nefasto orfanello, una *gaufre* impastata dalla diva della *Renaissance* di Parigi gli varrebbe forse un anno di pensione nell'ospizio che lo ricoverà! E non v'è dubbio che sarà così!

E alle dive della scena si uniscono, pure, dame di distinzione, che si offrono a recitare drammi e commedie, e giovani eleganti dell'alta società, che vogliono assolutamente divenir mimi e giuocare pantomime, di cui sono essi stessi gli autori.

E di tutto questo la decorazione, l'ornamento e il gusto, che vi presiederà, saranno tali da non smentire la fama dell'eleganza parigina! E all'ingresso delle Tuileries serviran come di guardie d'onore, e come segno di fratellanza, i simulacri del Zuavo francese, e del Bersagliere italiano!...

Non si trascura nulla, come vedete, per rendere efficace l'opera benefica, come per obbligarci a riconoscenza, come, e perchè no? per divertire anche un poco il pubblico, e confermarci nella vecchia opinione che Parigi è la capitale del mondo conosciuto.

I doni per la tombola affluiscono in gran copia (già più di 500) alla sede del Comitato, che non li riceve più nelle sale del Restaurant Lemardelay, ma direttamente al teatro del Vaudeville, messo gentilmente a disposizione dal direttore, il quale l'aprirà poi al pubblico perchè vada, prima dell'estrazione, ad ammirare i ricchi premi che a ciascuno possono toccare in sorte. E l'esposizione di tanti magnifici oggetti, fra i quali abbondano e dipinti e sculture, sarà regolata dai nostri artisti De Nittis, Tommasi e Marchetti. Vi figurano perfino dei cappellini d'ultima moda di madama Hasbaud, e di madamigella Marescot, merletti, velluti, rasi della Casa Forest, e *toilettes complètes* della Casa Cavaly, di madama Aimée, e della Casa Glada.

E dei pianoforti di Herz, e di Pleyel, ed altri donati da particolari! Sono prodigi...

E poi vini i più rinomati di tutti i paesi d'Europa, e fucili di Lefaucheux, e coperte, e pacchi di biglietti di altre lotterie come quelle delle Arti decorative, della Tunisia, di

Lilla... E non finirei mai... ma prima di chiudere non posso tacervi che il duca di Camposelice, che già versò 10,000 franchi nella cassa dei baroni Camondo per la sottoscrizione aperta dall'ambasciata italiana, offre ora per proprio conto, come premio della tombola, un bronzo di Barbedienne, rappresentante la *Musica* capo d'opera dello scultore Delaplanche, ed inviò inoltre uno *chèque* di diecimila franchi sulla Casa Rothschild, dono della duchessa sua consorte!!! Difficilmente si può essere più generosi! Ed aggiungete che a sue spese egli farà eseguire a Milano nell'ottobre prossimo il *Lucifer* del maestro Peter Benoit, il cui introito andrà integralmente a benificio dei danneggiati di Ischia.

Nelle cose più virtuose, più nobili, più sante v'è però sempre una nuvoletta che fa ombra quaggiù in questa bassa terra!...

Come lo prevedemmo e come lo desideravamo nella massima parte noi italiani qui presenti, il nostro ministro dell'istruzione pubblica ha fatto sapere per mezzo dell'ambasciata che il progetto del signor Meyer, direttore del *Gaulois*, non era eseguibile, e adduce come motivo sufficiente, e come lo è di fatto, che la legge non permette l'uscita dallo Stato dei capi d'opera dell'arte antica, e che il governo non saprebbe dipartirsi da questo principio qualunque ne sia lo scopo.

Il signor Meyer s'inchina, ma a malincuore visibilmente, se si legge l'articolo che dedica oggi a questo incidente nel suo giornale.

Egli pensa che una infrazione poteva esser fatta alla legge in circostanza sì eccezionale, e sembra aspettare migliore risposta dal Santo Padre, come se i capolavori del Vaticano non fossero sotto la stessa tutela dello Stato, per ciò che riguarda i dritti di proprietà nazionale.

Eppure nella conversazione ch'io ebbi con lui a questo proposito, nella riunione dell'Eden Théâtre, mi parve convinto che il suo progetto non sarebbe stato accettato, e tanto più che non è solo la legge che vi si oppone, ma il pericolo dei danni che potrebbero incorrere quei tesori dell'arte, esponendoli a lunghi viaggi, e a tutti i pericoli d'una esposizione!

Ma lo zelo, il buon volere del signor Meyer sono tali che si può comprendere di leggieri il vivo dispiacere che gli viene dal rifiuto, per quanto espresso d'altronde in modi cortesissimi nella lettera dell'ambasciata, e per quanto fosse in certo modo già da lui preveduto.

Infaticabile però, fermo nei suoi propositi, ch'è quanto dire nel caso attuale, generoso senza limite, tenta di organizzare ad ogni modo l'immaginata Esposizione, riempiendola dei tesori delle collezioni private, ai cui proprietarii intende di fare appello. E annunzia già che il principe Demidoff di San Donato mette a sua disposizione la celebre galleria che possiede, e spera che l'esempio sia imitato!

E con lui, ce lo auguriamo tutti di cuore! Mi permetteranno i vostri lettori che io non passi sotto silenzio neppure alcune inesattezze di un articolo del *Gaulois* che mi concernono anche un poco personalmente, e che malgrado le mie osservazioni non sono state debitamente rettificate.

Nella riunione degli italiani ch'ebbe luogo all'*Eden Théâtre* e nella quale ebbi l'onore di prendere la parola, mi si fanno dire dall'articolista delle cose che io non avevo mai sognato. Cito fra le altre questa due. *L'Italie attend le pain de l'aumône.* Raccomandai, naturalmente, i poveri superstiti di Casamicciola, molti dei quali orfani, vedove, vecchi, infermi, avranno forse per lungo tempo bisogno del pane dell'elemosina, ma non adoprai certo l'espressione cruda, umiliante che mi si attribuisce.

E nel riassumere anche più inesattamente l'indirizzo che proposi, e che fu da noi votato per acclamazione alla stampa francese, lo scrittore del *Gaulois*, mi fa dire che « i membri della colonia italiana afferravano l'occasione di affermare una volta di più i loro sentimenti d'affetto e di riconoscenza verso la Francia dalla quale gli italiani non hanno ricevuto che *des bienfaits* ».

Lodai, sì, la generosa iniziativa che suole prendere la Francia, quando si tratta di opere di filantropia, ed accennai alla riconoscenza che nelle luttuose circostanze attuali deve per essa sentire l'Italia, ma non mi passò mai pel capo di attestare pubblicamente che « l'Italia non aveva ricevuto dalla Francia che dei benefizi». Disgraziatamente vi è molto a dire a questo proposito, e non era certo il caso di risuscitare delle memorie dolorose nella mente dei presenti, e dei lontani con una espressione sì poco inspirata ed assolutamente apostata! Nè basta. Come era nostro debito, rilevai il pensiero cavalleresco che ebbe alcuno dei promotori della festa del 26 di ordinare che i commissari portassero all'occhiello dell'abito il fiore *Margherita*, ciò che diede occasione al signor Meyer presente, di rivelarci allora il nome dell'autore che è il signor Coinchalle del *Figaro*.

Lo scrittore del *Gaulois* togliendoci invece tutto il merito di quest'atto di cortesia e di riconoscenza, dovuta a chi volle rendere omaggio alla nostra graziosa Regina, fa rilevare il fatto non da me, ma dal signor Meyer stesso, vale a dire che fa notare da un francese la gentilezza dei francesi verso gli italiani, ciò che è tanto assurdo quanto inverosimile.

Pregai il signor Meyer di far pubblicare almeno nel suo giornale il testo dell'indirizzo da noi votato alla stampa francese, e siccome non l'ho fin qui ottenuto, così, a scanso di equivoci, mi accingo a portarlo integralmente alla conoscenza dei vostri lettori pel caso possibile in cui avessero tenuto per vero il riassunto datone dal *Gaulois*.

Eccolo:

« *Les* italiens résidants à Paris, réunis le 19 août 1883 à l'Eden Théâtre, expriment leurs sentiments de profonde reconnaissance à la *France*, et en particulier à la presse française, et au Comité de l'alliance franco italienne, qui ont bien voulu organiser une fête de charité au profit des victimes d'Ischia.

« Ils forment le voeu que cette nouvelle marque de sympathie, que la *France* vient de donner à l'Italie, resserre les liens d'amitié qui unissent les deux nations. »

Sinceramente riconoscenti al signor Meyer delle cure generose che spiega a benefizio dei nostri fratelli d'Ischia, siamo persuasi che queste rettifiche che noi stimiamo necessarie saranno da lui accolte se mai ci leggesse con benignità, e col favore di chi ama la verità.

Intanto nel dirvi che l'Album *Paris-Ischia*, avrà due edizioni, l'una ordinaria a un franco, l'altra di lusso, su carta di Cina, a 20 franchi.

Vi citai già i nomi degli artisti collaboratori, ma a quelli se ne aggiungono sempre dei nuovi.

Una notizia freschissima!...: Al Trocadero vi sarà il 26 una serie di quattro *festivals* popolari a grande orchestra. È inutile il dire che anche là l'introito andrà a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Lettere Egiziane

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Cairo, 7 agosto. — Poco posso aggiungere all'ultima mia lettera relativamente all'epidemia, la quale sembra che continui a diminuire d'intensità in tutto il basso Egitto, e vada invece estendendosi nell'alto. Qui in Cairo la diminuzione si attribuisce alle forti fumigazioni che si vanno facendo la notte col mezzo di materie bituminose incendiate in diversi punti della città; esse però sono talmente potenti che se liberano dalla malattia dominante, fanno correre il rischio di incontrare la morte per asfissia. Gli spiriti però cominciano a riaversi e parecchi, compreso qualche medico, che erano totalmente spariti, cominciano a riapparire.

Notizie giunte dal Sudan, in data del 3 luglio scorso, portano che Slaten bey, governatore del Darfour, ha abbandonato le sue trincee di Omchanga ed è marciato sopra Obeid, contornando la città che ora sta assediando. Slaten bey spera con molta fiducia di avere presto in mano il profeta o vivo o morto. Egli ha con sè circa 2000 regolari negri e dicesi che sia seguito da gran numero d'indigeni del Darfour; la quale cosa è molto probabile, essendo questo giovane ufficiale austriaco amatissimo nel Darfour.

Qualche tempo fa il governo italiano s'indirizzò al governo egiziano domandandogli d'ottenere, se era possibile, la libertà dei missionari italiani attualmente prigionieri, aggiungendo che esso era disposto a pagare un riscatto, se ciò fosse necessario. Lord Granville ha telegrafato per appoggiare questa domanda e chiedere se vi era probabilità di effettuare la chiesta libertà. La risposta a questa questione è evidente.

Il generale Hicks ha tentato tutte le vie per mettersi in comunicazione con questi disgraziati; ma sino ad ora senza alcun successo. La difficoltà di trovare un uomo che vada ad Obeid, e che ne ritorni, è grande per quanto grandi siano le ricompense offerte. Per conseguenza è oltremodo improbabile che qualche cosa si possa operare per via diplomatica; si sa però che queste infelici creature sono ancora viventi, e se il Mahdi (profeta) non li massacrerà in un momento di furore, quando sentirà approssimarsi la sua ultima ora, egli è certo che saranno liberate.

La missione ad El Obeid conta 4 ecclesiastici, un fratello converso e 6 monache tutti sudditi italiani. Temesi però che i loro patimenti, principalmente per ciò che riguarda le monache, siano stati dopo la presa della città, qualche cosa di orribile.

Il superiore della missione di Kartum, di cui quella d'Obeid è una ramificazione, circa tre mesi prima ha inviato un arabo ad Obeid promettendogli una ricompensa importante s'egli poteva portare delle notizie dei prigionieri. Questo arabo è tornato or ora, ed ha portato con lui un piccolo pezzetto di carta sul quale erano tracciate alcune parole del carattere di Don Luigi superiore d'Obeid.

Il messaggiere aveva rifiutato di prendere una lettera, spaventato com'era dalle conseguenze che potevano derivargliene, se fosse stato fatto prigioniero dai partigiani del profeta. Questo pezzetto di carta conteneva l'avviso che delle lettere erano state spedite, per mezzo di negozianti siriani, che erano partiti da Obeid circa alla stess'epoca, e che potevano giungere da un momento all'altro.

Sembra che un tale Giorgio Istambouli, negoziante greco, già cristiano, e che poi si è fatto musulmano dopo la caduta di Obeid, per salvare la sua testa, abbia potuto rendere non pochi servizi ai prigionieri della missione. Egli è attualmente, od almeno lo era sino a poco tempo fa, in alto favore presso il Mahdi, dal quale ha potuto ottenere che fosse risparmiata la vita di quegl'infelici! Sembra tuttavia che, recentemente, una lettera di Giorgio Istambouli, diretta ad un negoziante di Kartum, sia stata intercettata da emissari del Mahdi, il quale lo condannò a morte. Fu dimostrato che la lettera non conteneva veruna questione politica, e che non era che una semplice comunicazione commerciale, e la sentenza di morte fu in conseguenza ritirata, con un avvertimento al delinquente di vigilare sulla sua condotta.

Le truppe inviate a Kartum dall'Egitto vi giungono molto lentamente, ed invece d'essere truppe regolari, sono bachi bouzouk, che, a giudicare da quelli che vi sono già, hanno delle idee molto originali in fatto di disciplina e di manovre.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Pungolo** di Napoli non attribuisce grande importanza politica al risultato favorevole ai repubblicani delle elezioni dipartimentali francesi; ricorda che tutti i regimi in Francia ebbero il suffragio del popolo e conchiude:

Gli organi della repubblica opportunista, quindi, i quali sarebbero obbligati a conoscerla questa storia, potrebbero risparmiarsi tutti i canti di gioia che intonano, perchè a nessun potere, in Francia, il concorso elettorale è mancato mai — È discesa, dopo una media di circa 18 anni, è caduto per terra!

Dal Campidoglio alla rupe Tarpea, non c'è che un passo!

La **Perseveranza**, ricordate le parole del Re di Spagna sul suo proposito di mantenersi sempre fedele alla costituzione liberale, osserva:

Il Re ha fatto [illegible]

ristabilito, e nuovi guai non diano pretesto o motivo a quella. È assai difficile che la cosa riesca al Sagasta, al quale, come a molti altri, nuocciono i precedenti; sicchè la conclusione di questo triste episodio sarà quella di una mutazione di Ministero.

La **Sentinella Bresciana** fa qualche considerazione sullo slancio della carità pubblica per le vittime di Casamicciola e crede che debbansi moderare gl'inni alla fratellanza umana. Il giornale Bresciano risponde poi così a quei giornali che parlano della carità dei popoli e non di quella dei Sovrani:

Se l'argomento dello slancio cordiale a favore dei miseri di Casamicciola valesse qualche cosa, servirebbe a provare la fratellanza non solo dei popoli, ma anche dei loro governanti.

In Inghilterra è prima la Regina a commuoversi pel disastro e a mandare soccorsi; in Austria son primi l'Imperatore e l'Imperatrice con la più cospicua delle offerte e ne seguono l'esempio gli arciduchi della famiglia imperiale; in Germania con grandissima cordialità è il Principe ereditario e la Principessa sua consorte che si pongono a capo d'una colletta, che è ufficialmente organizzata in tutto l'impero.

La **Venezia**, continuando la trattazione di questioni attinenti all'insegnamento popolare, nota:

Leggi relative all'istruzione ve ne sono a iosa; quanto poi al rispetto delle stesse, egli è un altro paio di maniche. Per esempio, fra le principali, figura quella del Coppino relativa alla obbligatorietà dell'istruzione elementare; ebbene, questa, sia per l'apatia, sia per la trascuratezza dei preposti all'esecuzione, a tutt'oggi si può dire lettera morta.

Quella provvidissima del 1866, che stabiliva la somma di 800 mila lire per le scuole serali e festive, fu storpiata per modo che il fondo non tocca il mezzo milione, per cui molti comuni dovettero a forza chiudere la scuola, senza che perciò si elevasse la indignazione di tutto il Parlamento, a protestare contro questi amori al regresso ed al l'analfabetismo.

Anche la **Gazzetta di Belluno** si occupa dell'istruzione pubblica, loda lo scopo delle conferenze pedagogiche, ma espone le seguenti osservazioni, che ci sembrano ragionevolissime:

Ma quello che desta un senso di sorpresa è che il ministero pensi ad imporre ai maestri nuovi oneri, mentre nulla fa a loro vantaggio, ad onta che di continuo protesti per essi il più vivo interessamento.

E che queste conferenze riescano di poco agli insegnanti non ve n'ha dubbio. Vi sono delle povere maestre che non hanno più di una lira al giorno: lo stipendio di un maestro rurale si può in media calcolare di una lira e mezza. Dopo aver affaticato per dieci mesi nella scuola per sì meschino compenso, devono, ora che è il tempo delle vacanze, incontrare la spesa del viaggio e della permanenza al capoluogo di ogni provincia per andare a sentirsi sciorinare dei discorsi dal provveditore, dall'ispettore o da qualche collega che ha lo scilinguagnolo un po' più sciolto. Sia pure di poco importo questa spesa, non monta: per chi non ha per vivere che una lira o una lira e mezza al giorno anche il poco è molto.

Il governo spera che i Comuni vorranno facilitare ai maestri i mezzi per poter assistere alle conferenze. Vana speranza! La grandissima maggioranza dei Comuni risponderà picche alle raccomandazioni governative.

L'idea di un ordinamento stabile di conferenze annuali tra gli insegnanti va apprezzata, perchè ha di mira il miglioramento della istruzione primaria; ma è a deplorarsi che il governo non si ricordi della classe dei maestri che per imporre ad essi nuovi obblighi.

Stampa Spagnuola

Il **Liberal** incolpa i costituzionali d'essere stati plagiarii dei conservatori, d'aver camminato sulle loro traccie, mancando ai solenni impegni contratti col paese e dimenticando il programma di riforme che aveano promesso. Il governo è responsabile, secondo lo stesso periodico, non di essere liberale, ma di non esserlo abbastanza. La sua colpa esso l'ha pagata già colla perdita d'ogni prestigio. La politica fusionista è morta, e non v'è altra soluzione al problema che quella che può offrire una politica sinceramente liberale.

La **Epoca**, rispondendo al **Dia** che parla dei pericoli d'una reazione, scrive che sarebbe conveniente che si definisse che cosa s'intende per reazione, parola che s'adopera per sbigottire la gente, e che cosa s'intende per libertà, parola che s'adopera per difendere gli interessi d'una fazione politica. È reazione, chiede la **Epoca**, il governo prudente ed energico che, rispettando la libertà individuale e collettiva, difenda la società e gli individui contro l'azione dei perturbatori e degli ambiziosi? È libertà ciò che avversa ogni principio d'ordine e conduce necessariamente e fatalmente alle ribellioni, all'abbassamento della dignità nazionale dinanzi agli stranieri, e nell'interno alla sospensione delle guarentigie, alla dichiarazione dello stato di guerra e alla dura repressione di certi fatti? Ognuno può scegliere secondo i suoi gusti; ma il paese sa bene ciò che gli conviene scegliere, e non vorrà sicuro che la soldatesca sia arbitra dei suoi destini.

Stampa Francese

La **Vérité** corre diritto ad affermare che la rivoluzione deve trionfare in Spagna e giudica bell'e spacciata la dinastia alfonsista. Il periodico radicale parigino trova solo difficoltà nel predire la durata d'agonia, e confessa modestamente che non si può sapere ancora in qual giorno il re di Spagna sarà fuori dei suoi stati. Ma è ora incontrastabile, insiste sentenziando la **Vérité**, che la monarchia non resisterà alla crisi in cui si trova. Malgrado dei telegrammi del signor Sagasta si può scorgere la forza dell'insurrezione. Quello che avviene in Spagna è la rivoluzione [illegible] definitiva; dietro l'esercito vi sono le masse profonde della [illegible] nazione e l'incendio non tarderà a divampare per tutta la Spagna.

« La catastrofe che è per avvenire avrà per me delle conseguenze e m'imporrà dei doveri ai quali non mancherò. »

Queste parole che il **Constitutionnel** scrive essere state proferite dal conte di Parigi nell'apprendere che il conte di Chambord era agonizzante, [illegible]

In questa manifestazione platonica noi non vedremmo nulla che possa impensierire la Francia. Sentiremmo in altro modo se bisognasse vedere, nelle parole del conte di Parigi, il disegno d'un capo di partito, la volontà di raggruppare in uno sforzo perseverante gli avanzi delle forze vandeane e condurle contro il governo repubblicano. Non già che da ciò dovesse risultare qualche pericolo serio per l'ordine presente delle cose, ma perchè avremmo da deplorare la persistenza sempre spiacevole d'un elemento perturbatore in una nazione che ora gode la pace civile. Ci giova credere che i futuri doveri del conte di Parigi non saranno tali. Se fosse altrimenti, non è tanto la Francia repubblicana, sicura di sè stessa, che noi compiangeremmo, quanto l'erede imprudente di un fardello troppo grave per gli omeri più poderosi e della più rischiosa responsabilità.

Il **Parlement** osserva che l'andata a Berlino del re di Rumenia potrebbe considerarsi come un atto di cortesia verso parenti, il cui appoggio potrebbe essere utile in un dato momento. Ma il ministro rumeno degli affari esteri, riflette il giornale francese, andrà a raggiungere il suo sovrano, e l'accompagnerà, si dice, a Vienna dove il re vedrà l'imperatore e il ministro Kalnoky. Questo fatto non può non richiamare l'attenzione degli uomini di Stato dell'Europa orientale. Il re Carlo uscirà dal palazzo imperiale o definitivamente convertito all'alleanza austro-germanica, o inconciliabile nemico di essa. Dalle parole che saranno scambiate in quelle circostanze dipendono immensi interessi. È tale la forza che dànno alla Rumenia la sua situazione strategica e l'ardore giovanile della sua ambizione, che, senza di essa, il fascio d'interessi, che l'Austria e la Germania cercano di stringere in Oriente per resistere alla Russia, mancherebbe del più prezioso elemento di coesione. La Russia colle sue promesse e l'Austria Ungheria colle sue minaccie, hanno cercato di acquistarsi questo alleato necessario.

Sembra che a Vienna si sia rinunciato a una politica pericolosa, e che si voglia gareggiare colla Russia nelle cortesie alla Rumenia. Questa in principio non può che guadagnarvi; ma bisogna che un giorno si decida. Come potrà restar neutrale uno stato relativamente così debole? Si procurerà di mostrare al re Carlo che egli ha ogni interesse di schierarsi dal lato del più forte, cioè della triplice alleanza, e, perchè egli non ritorni nei suoi stati colle mani vuote, l'Austria potrà acconsentire a qualche concessione nella questione del Danubio.

Stampa Inglese

La **Pall Mall Gazette**, a proposito delle ultime discussioni cui i bisogni dell'Irlanda diedero materia nel Parlamento, dice che il *Land Act* ha provocato nuovamente delle critiche sofistiche. È vano, secondo la **Pall Mall Gazette**, l'andar dicendo che il *Land Act* non abbia corrisposto nè alle aspettazioni di coloro che lo sostennero nè a quelle di coloro che l'avversarono. Naturalmente è questa la sorte comune di tutti i provvedimenti, che nei loro risultati appariscono prodigiosamente diversi da ciò che li faceva sembrare la speranza o il timore. Quanto al *Land Act* è cosa puerile di volere in così breve intervallo di tempo misurare i suoi effetti. La questione agraria irlandese è ancora lontana dall'essere risolta, ma per avviarla a una soluzione il *Land Act* era un provvedimento indispensabile.

Lettere da Padova

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Padova, 16 agosto. — In questa settimana abbiamo avuto le convocazioni del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale; due corpi che seriamente provvedono agli interessi del Comune e della provincia, non disturbati da questioni di partiti politici, le quali seppure tentano di farvi capolino sono tosto fatte tacere dalla grande maggioranza dei due Consigli, contraria alle infeconde lotte e istanze dei sedicenti apostoli della democrazia. Il Consiglio provinciale ricostituì il suo seggio presidenziale, e rielesse a presidente il comm. Dozzi avv. Antonio, il quale da molti mesi tiene degnamente questo ufficio; alla fine del mese il detto Consiglio tratterà e delibererà su importanti interessi della provincia. Il Consiglio comunale, convocato straordinariamente, ritoccò la tariffa daziaria del Comune elevando moderatamente alcune tasse per provvedere alle opere nuove di miglioramento e di progresso della città. Le proposte furono approvate a grandissima maggioranza, sebbene non mancassero di quelli che a nome del povero popolo combattono le tasse a larga base, facendo credere che le tasse speciali progressive a carico delle classi sociali più fortunate possano dare proventi efficaci, e non calcolando che colle tasse a larga base, tenute in misura moderata, mentre si fanno quasi insensibili alle classi povere si ottengono risultati larghi e sicuri e si assicurano i mezzi di provvedere davvero al progresso generale e a rialzare le condizioni misere del proletariato.

Fra le opere nuove, alle quali si accinge il nostro municipio, alcune si riferiscono a miglioramenti della viabilità interna della città, al tramway e alle ferrovie secondarie, che devono ridare a Padova il suo naturale centro di azione commerciale; oltre allo sviluppo delle operosità industriali, fra le quali, principale è quella della chiusa murale del canale dei Carmini, che deve assicurare agli opifici da macina e industriali una forza motrice di oltre duecento cavalli dinamici. È però necessario che il ministro dei lavori pubblici faccia alla sua volta quanto la legge delle opere straordinarie idrauliche e stradali gli impone per codesta chiusa, e non ne indugi ulteriormente l'appalto; come è desiderabile che il ministero stesso, con più providenza e risolutezza, provveda alla sicurezza idraulica della nostra provincia per impedire che si rinnovino i luttuosissimi disastri dello scorso autunno, i cui danni sono tutt'altro che ristorati. È deplorabilissima la sospensione dei lavori di rialzamento [illegible]

risolse l'aggiornamento di altri lavori riconosciuti urgentissimi. Non sappiamo a chi attribuire tanta apatia e tanta imprevidenza, come non fosse recentissima la memoria delle sventure sofferte che tanto danneggiarono l'erario nazionale, le provincie, i comuni e i privati colla allagazione dello scorso anno.

Altre spese il nostro Comune ha deliberato di sostenere per contribuire all'incremento e al progresso degli Istituti scientifici di questa antica e illustre Università, e nell'ultima sua seduta il Consiglio deliberò la spesa di 60 mila lire per la radicale riforma della Clinica ostetrica universitaria. Il ministero della pubblica istruzione non sia tardo a corrispondere a tanta larghezza del nostro Comune, e, seguendo le nobilissime tradizioni del governo medioevale padovano e del Senato veneto, non vada a rilento nel rialzare il prestigio di questa Università, che per importanza è fra le primarie del Regno.

Deploratissima fu la perdita del professore Ugo Canello, vittima di un disgraziato accidente. Mentre egli ritornava in città da una sua piccola villa, il cavallo, adombratosi, travolse la vettura che lo portava, e il nostro professore n'ebbe fratturato un braccio. La frattura fu susseguita da cancrena, che rapidamente, resi inutili i soccorsi dell'arte medica, spense quest'uomo operosissimo nel fiore della sua età, e quando dava al paese il frutto dei profondi suoi studi letterari e linguistici.

Lacrimevole e dolorosissima a tutti i vecchi patrioti, che, durante la dominazione straniera, cospirarono per liberare queste provincie, ed ebbero in Venezia zelantissimo cooperatore l'avv. Achille Moretti, fu la inopinata e crudelissima perdita di questo esimio e benemeritissimo cittadino e patriota.

L'avvocato Moretti Achille fu de' più caldi e sinceri propugnatori della unità e indipendenza italiana. Per alcun tempo fu capo in Venezia del Comitato segreto nazionale e importanti furono i servizii da lui resi alla causa del riscatto delle provincie Venete e al governo italiano. Scoperto dalla polizia austriaca potè a tempo salvarsi dal carcere emigrando e riparando a Torino, dove gli emigrati delle provincie italiane non libere ebbero sempre ospitalità fraterna, tutela e, secondo i bisogni, aiuti e soccorsi morali e materiali. Nell'emigrazione il Moretti continuò i suoi servigi alla causa patria come li aveva coraggiosamente prestati nella sua città natale.

Assunto a consultore legale della Direzione generale delle ferrovie Meridionali pose a servizio di quella Società italiana tutto il suo ingegno, dotto e acuto, e tutto il suo zelo, e importantissimi furono i servizii da lui resi in quel suo ufficio al governo italiano nella trattazione delle quistioni delle tariffe ferroviarie e delle relazioni internazionali ferroviarie cogli Stati vicini. Per questi meriti, per le sue prestazioni pratiche, e in onore del suo carattere integro, fu dal governo nazionale proposto e da S. M. il Re d'Italia insignito delle onorificenze di cavaliere e di commendatore. Ma il premio della sua virtù e la contentezza del suo cuore di padre famiglia amorosissimo dovevano pur troppo avere breve durata. La felicità è sulla terra ben effimera, seppure la si raggiunge mai.

Nel principio di questo mese il Commendatore Moretti trovavasi in Torino per affari della sua Società. Prima di restituirsi a Firenze fece una rapida scorsa a Savona, dove trovavasi pei bagni la sua famiglia, e nel giorno 7 avviavasi ad Asti per riprendere la via di Firenze, ma a Monte Marzo subì l'amichevole violenza di una famiglia, sua cliente che lo volle per poche ore suo ospite; ve lo trattenne e vi pernottò. Nel mattino dell'8 affrettò la sua partenza per Asti, e desideroso di riguadagnare il breve tempo perduto, non ostante che il cavallo della sua vettura avesse dato segni di ombrosità, ne fece accelerare il trotto, che si tradusse in corsa irrefrenabile. La vettura diè di cozzo in un carro, gli ospiti suoi furono traballati sulla strada da una parte e il nostro povero amico Moretti nella caduta fu spinto a battere col petto contro il parapetto di un ponticello. Ricadde a rovescio esanime: l'urto gli produsse la rottura dell'aorta, causa della istantanea sua morte. Trasportato il suo corpo a Firenze vi ebbe splendidi funerali e sepoltura presso il padre suo.

Egli lascia la vedova e i figli non di altro provvisti che della pensione che potranno ottenere dalla Società delle ferrovie Meridionali. L'integerrimo patriota, l'onestissimo professionista non lascia ai suoi cari altra ricchezza che quella di una fama illibata, di un nome onorato, che vivrà nella memoria di quanti hanno in cuore il culto del vero patriottismo e della virtù sventurata.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 19 agosto. — Abbiamo da tre giorni una temperatura di fuoco. Ieri ed oggi, sulle alture soffia un vento arroventato e turbinoso. Minaccia continua di temporale, che si dilegua e che si riproduce tre e quattro volte al giorno, senza che si risolva ad allontanarsi del tutto o a sciogliersi in pioggia violenta.

Iersera il vento è caduto un poco verso le 11 e si ebbero alcune goccie di pioggia, le quali non giunsero neppure ad ammortir la polvere. Oggi siamo da capo, e soffochiamo come se fossimo sotto una macchina pneumatica.

Intanto lo slancio di carità pubblica a pro di Casamicciola, non ha nulla perduto della sua forza, ad onta che il modo come sono distribuiti i soccorsi sia tutt'altro che [illegible]

mila lire. E tutto questo senza contare le sottoscrizioni ufficiali italiane ed estere. Si calcola quindi che si raccoglieranno parecchi milioni.

A questa notizia i poveri superstiti spalancano tanto di occhi e di bocca, e invece cne è, e sarà un'illusione, perchè essi poveretti, a stento ricevono la limosina di meschini sussidii, co' quali non riescono neppure a sfamarsi. Auguriamoci che alla fine il Comitato si metterà d'accordo sopra criteri pratici, i quali raggiungano il fine che si son proposti tutti i soscrittori: quello, cioè, non già di provvedere al [illegible] temporaneo e derisorio verso i [illegible], ma di fornire ad essi mezzi di [illegible] la vita avvenire, ponendoli in grado di lavorare e guadagnarsi il pane [illegible] come facevano prima che la catastrofe colpisse.

Ed essi che oggi, per la massima parte, non sono più al caso di esercitare [illegible] arte o il loro mestiere là nell'isola [illegible], avrebbero bisogno di poter [illegible] altrove i loro penati. Ma per far ciò occorre una somma, che permetta loro di far fronte alla spesa del viaggio e a quella d'impianto. E questa somma, circondata da tutte le dovute cautele, molti di quegli infelici chiedono al Comitato. E [illegible] pare che negative sono state date dal Comitato stesso a così logica e modesta richiesta. D'onde lamenti e recriminazioni in gran parte giuste e motivate, e sacramenti più o meno napoletani all'indirizzo de' componenti il Comitato; componenti che sono, in fondo, galantuomini e persone rispettabilissime, ma che, a quanto pare, di pratica della vita ne hanno ben poca. E che, soprattutto, si perdono in questioni ed alte, inspirate, senza dubbio, a [illegible] criteri metafisici, ma che si allontanano da quelli molto più modesti della esistenza quotidiana, e fanno loro dimenticare il vecchio adagio popolare: chi dà presto, dà due volte.

L'on. Genala, di ritorno da Casamicciola, dopo un giro per Pozzuoli, Castellammare, Torre Annunziata, Torre del Greco, [illegible] ieri a Napoli verso le 3 e mezzo. Si [illegible] quindi a visitare gli ospedali dei Pellegrini e degl'Incurabili, e iersera intervenne al pranzo dato in suo onore dal [illegible] revole prefetto della Provincia conte Sanseverino. Assistevano l'on. Lovito, il [illegible], il questore, il procuratore generale, insomma tutte le autorità civili e militari della città.

Stamane l'on. Genala si è recato a [illegible] podimonte a salutare l'on. Mancini [illegible] che parte oggi stesso per Roma, sebbene per più sicuro che egli si trattenga ancora tra noi per visitare i lavori del nostro porto.

Le preoccupazioni per Casamicciola [illegible] no lungamente distratto l'attenzione del pubblico dalle notizie sanitarie. Fortunatamente la salute pubblica ha continuato a mantenersi buona, e si è quindi senza merito di alcuno ottenuto lo scopo di non distrarre gli animi de' cittadini dal sentimento di beneficenza da cui erano invasi a prò degl'infelici superstiti d'Ischia.

Oggi intanto si ricomincierà a pensare un poco alle notizie sanitarie, tanto più che si è preoccupati dell'accrescersi del flagello ad Alessandria d'Egitto, [illegible] temendosi ragionevolmente che esso oltrepassi il mare e si diffonda in Europa, [illegible] più che le comunicazioni tra quel [illegible] Napoli sono frequentissime.

Ieri pertanto, nel gabinetto della [illegible] fettura, si riunì il consiglio provinciale sanitario, il quale, dopo aver preso [illegible] dello stato de' quarantenanti al lazzaretto di Nisida, approvò tutte le misure [illegible] rie già attuate, e ne prese [illegible]

E per conchiudere su Casamicciola [illegible] glio annunziarvi la pubblicazione di [illegible] teressante volume pubblicato [illegible] chiarissimo prof. M. de Cintiis, dal [illegible] *Casamicciola*, edito elegantemente [illegible] tipografia Cattuccio, e vendibile al [illegible] di una Lira a beneficio dei superstiti. [illegible] quel volume di 104 pagine il [illegible] con penna erudita e brillante, descrive [illegible] sola d'Ischia, la sua storia, la [illegible] del suolo, le sorgenti, la loro temperatura, le condizioni dinamiche, i vari [illegible] le opinioni degli scienziati, la causa [illegible] babile de' disastri. Il de Cintiis [illegible] con documenti la priorità di [illegible] di cui poscia altri si son fatti [illegible] se fossero state loro proprie. [illegible] combatte le opinioni del Palmieri e [illegible] di altri intorno ai disastri dell'[illegible] conchiude con un largo appello a [illegible] pubblica, e alla responsabilità [illegible] nei criterii che ispireranno la ricostruzione della nuova Casamicciola.

Esposizione internazionale a Calcutta

Dal ministero d'agricoltura e commercio fu indirizzata la seguente circolare alle Camere di commercio del regno:

Roma, 17 agosto [illegible]

Il 4 dicembre di questo anno sarà aperta nella città di Calcutta una Esposizione internazionale artistica industriale, sotto il patronato del viceré e governatore dell'India e dal luogotenente governatore del Bengala.

Il regolamento ed i programmi di questa esposizione furono portati a conoscenza dei commercianti e degli industriali, mediante inserzione nei numeri 2, 4 e 8 del *Bollettino di notizie commerciali*, in data 20 febbraio, 15 marzo e 15 maggio dell'anno corrente.

Chiunque segua il movimento dei nostri scambi internazionali osserva come le nostre esportazioni nell'India si tengano ancora in assai limitatissime e quasi nulle al confronto di quelle delle altre nazioni, e ciò malgrado che le quantità di merci che noi importiamo dalla detta regione siano notevolmente cresciute in questi ultimi anni. Gli studi eseguiti intorno a questo soggetto, e dei quali si hanno notevoli documenti nel *Bollettino consolare*, e nel *Bollettino di notizie commerciali* (N. 12 in data 12 luglio 1883), hanno chiarito che molti nostri prodotti potrebbero [illegible]

tra dover essere occasione propizia pel conseguimento di tale scopo; perciò il ministero, mentre eccitava gli industriali nazionali a prender parte al detto concorso, invitava il Consiglio del commercio e dell'industria a prendere ad esame il tema: se e come il governo potesse agevolare ad essi la partecipazione alla Esposizione della quale si discorre.

Il Consiglio, riconosciuta l'utilità e l'opportunità della Esposizione, esprimeva voto che il governo facilitasse il concorso delle industrie e della produzione italiana all'Esposizione di Calcutta, coll'agevolare i trasporti.

Le pratiche fatte a questo scopo indussero la Società di navigazione generale italiana a concedere pel viaggio d'andata un ribasso del 30 per cento sui prezzi delle sue tariffe pel trasporto dei prodotti nazionali che saranno inviati all'Esposizione di Calcutta. I prezzi, così ridotti, sono i seguenti: lire [illegible] per ogni tonnellata di 40 piedi cubi inglesi per merci leggiere; lire 40 per 1000 chilogrammi per merci pesanti; più 10 per cento cappa.

La società farà partire dall'Italia direttamente per Calcutta, il grande piroscafo *Giava*; la partenza è fissata pel 15 settembre prossimo venturo, ed il piroscafo muoverà da Genova nel detto giorno, toccando i porti di Livorno e di Cagliari nei giorni successivi. In questi tre porti dovranno trovarsi, alla data indicata, le merci da spedirsi all'Esposizione; le merci della Sicilia saranno anche avviate a Napoli per essere trasbordate a Livorno od a Cagliari sul piroscafo che deve partire per Calcutta. Pel trasporto, dalla residenza degli espositori al luogo d'imbarco, le merci stesse otterranno dalle ferrovie le riduzioni stabilite dalle rispettive tariffe, approvate col decreto ministeriale del 5 dicembre 1876.

Per ottenere le agevolezze di cui si discorre, le merci, oltre all'imballaggio con indicanti l'indirizzo di esse all'Esposizione di Calcutta, debbono essere accompagnate da un certificato della Camera di commercio locale; allorchè le merci stesse debbano ottenere la riduzione del prezzo di trasporto anche dalle ferrovie, il certificato sarà in due o più esemplari, secondo il numero delle amministrazioni sulle cui linee le merci debbono transitare.

Il ministero non prenderà alcuna ingerenza nelle operazioni di sbarco e di trasporto degli oggetti dal piroscafo al locale dell'Esposizione, di disimballaggio, di collocamento in posto, di ordinamento della mostra, di addobbo e quant'altro si richiede colà per la rappresentanza particolare dei singoli espositori, a cui dovranno provvedere essi direttamente, per proprio conto, e nel modo che crederanno più opportuno. Il ministero si astiene dal fare raccomandazioni di sorta per qualsiasi commissario di quella città: si limita a informare, che il regio console generale a Calcutta ha dichiarato che la ditta A. Zinini e C., la quale ha per capo un cittadino italiano, è stata approvata dal Comitato dell'Esposizione.

Preghiamo le Camere di commercio ed arti di provvedere acchè questa notizia giungano sollecitamente a conoscenza degli industriali e degli artisti che intendono inviare i loro prodotti all'Esposizione di Calcutta.

Tornerà opportuno di raccomandare che vengano inviati alla Mostra soltanto i prodotti di quelle industrie che hanno importanza economica e che possono trovare facile commercio sui mercati dell'India, escludendo in ogni caso, tutto ciò che ha un valore di semplice curiosità. Occorrerà altresì raccomandare che si abbia molta cura nel presentare gli oggetti e gli involucri, i marchi ed altri segni esterni; all'uopo gioverà trarre norma dalle informazioni e dalle giudiziose osservazioni pubblicate nel *Bollettino* [illegible] *commerciali*, in cui trovansi anche indicati i prodotti italiani che potranno essere inviati con profitto dall'Esposizione [illegible].

Prego la S. V. se vorrà informarmi dei provvedimenti dati per l'esecuzione della presente.

Per il ministro: VACCHELLI.

ROMA

[illegible] regolatore. — Il municipio ha [illegible] l'elenco dei terreni che devono essere espropriati per la costruzione dell'o[illegible] militare principale e strade adiacenti sul monte Celio. Comprendono [illegible] di 158,767 51 metri quadrati, [illegible] ascendono a lire 798,743 82.

[illegible] pubblicato un manifesto per [illegible] di parte della proprietà [illegible] Tomassetti, ai n. 105 e 105 *A.* del [illegible] e Simonetti. Vennero offerte [illegible]

La Farnesina. — Non sappiamo qual [illegible] abbia la notizia pubblicata dalla [illegible] che gli eredi del duca di Ripalta, [illegible] liquidare l'eredità, abbiano intenzione di vendere all'asta anche la Farnesina.

[illegible] fatto è vero, noi ci uniamo alla *Libertà* e al *Diritto* nell'esprimere la speranza che il Governo e il Comune interverranno [illegible] che i nuovi proprietari concedano, in alcune determinate ore, al pubblico di visitarla.

Alla tomba di Vittorio Emanuele. — Come abbiamo altra volta annunziato, a [illegible] funziona un Comitato centrale, per [illegible] dimostrazione che dovrà aver [illegible] gennaio 1884. Nelle varie provincie d'Italia si lavora alacremente a coadiuvare l'opera del Comitato fiorentino, e da ogni parte le Associazioni ed i Municipii inviano la loro adesione al Comitato centrale.

Fra pochi giorni si riunisce l'assemblea generale del Comitato centrale anzidetto, e siamo attendendo la relazione sulle avvisate della patriottica impresa che si affretteremo a far conoscere ai nostri lettori.

Non dubitiamo che numerosi gli italiani si associeranno al pellegrinaggio.

Le ferrovie italiane accorderanno il ribasso del 25 per cento pei pellegrini italiani ai quali Roma si associerà con patriottico slancio come sempre, quando trattasi di onorare la memoria del Gran Re.

Smarrimento. — Il signor Alessandro Rinaldelli, ebanista in piazza dell'Esquilino, nella sera di sabato 18 corrente, nel tratto percorso dalla vendita dei biglietti al treno diretto che parte per Firenze, ha smarrito il portafoglio contenente lire 1000.

Per tale disgrazia, la sua famiglia ne risenti un danno incalcolabile, e a nostro mezzo ci prega di avvertire, chi avesse ritrovato o qual portafoglio, di recapitarlo alla nostra Amministrazione.

Beneficenza. — La benemerita Società Operaia delle Donne cattoliche, la quale ha la sua Sede in via del Pozzetto 155 1°, non avendo altro scopo che la carità reciproca sia coll'aiutare di giornalieri sussidi e con assistenza medica gratuita le socie inferme, sia con una sovvenzione in caso di parto, e coll'estrarre ciascun anno a favore delle socie Zitelle quattro doti l'anno di L. 100 ciascuna non poteva rimanere indifferente all'immensa catastrofe dell'Isola d'Ischia. Perciò nella Chiesa di S. Lucia della Tinta, la detta Società ufficiata sabato, 18, si celebrò un solenne funerale con messa cantata dal Deputato Ecc.mo mons. Luigi Grimaldi, dopo la quale il lodato mons. lesse una forbitissima orazione funebre.

L'assoluzione al Tumulo fu data da S. E. R. mons. Grasselli.

Intervenne l'assessore prof. Camillo Re rappresentante il Municipio di Roma a ciò espressamente delegato dal ff. di Sindaco.

La scelta musica diretta dal maestro P. Gentili e procurata dallo zelo del comm. Carlo Manzia fu di un magnifico effetto, e tanto questi, quanto tutti i valenti cantanti prestarono l'opera loro gratuitamente. Anche le stampe occorrenti e l'addobbo della Chiesa ed il resto fu tutto gentilmente ottenuto dai singoli proprietari.

La questua fruttò L. 73,40 che già sono state rimesse con vaglia a S. E. Rev.ma mons. Arcivescovo di Napoli.

Il ritorno del ministro Genala. — La nostra previsione, attinta alla conoscenza del carattere serio e della modestia del ministro Genala si è verificata.

L'on. ministro è giunto a Roma senza far sapere anticipatamente l'ora del suo arrivo e, in tal guisa, fu evitata la dimostrazione che quasi tutta la stampa avea combattuta come inopportuna, nelle presenti circostanze.

Il cav. Fattori, che aveva promossa la dimostrazione, pubblicò la seguente lettera:

« 20 agosto 1883.

« Siccome non fu dato alla Società dei Reduci *Italia e Casa Savoia* ed altre associazioni che avevano aderito alla proposta, di rilevare l'ora dell'arrivo dell'on. commendatore Genala, così le società stesse, non potendo più effettuare quanto avevano già predisposto, si riservano, col mezzo dei rispettivi rappresentanti, di porgere al prefato on. comm. Genala, analogo equivalente indirizzo.

« C. A. FATTORI »

E così l'*incidente* è esaurito, come si direbbe a Montecitorio.

Provincia romana. — Il *Bollettino* della prefettura ha le seguenti notizie:

« Con recenti regi decreti vennero nominati sindaci pel triennio 1883-85:

Il signor Mugelini Luigi del comune di Trevignano;

Il signor Sili Giulio del comune di Mazzano Romano.

« Il Consiglio comunale di Montalibretti avendo deliberato la costruzione d'un edifizio scolastico, prescegliava per erigerlo la località detta di S. Rocco. Contro questa deliberazione reclamò il signor Domenico De Sanctis. Ora il Consiglio di Stato, considerando che i comuni nella scelta della località ove costrurre gli edifizi scolastici non sono vincolati da alcuna disposizione di legge, e debbono soltanto mirare al vero interesse della popolazione; e che il comune di Montalibretti, prescegliendo la località detta di S. Rocco, ha precisamente provveduto a questo interesse tanto per la popolazione del capoluogo, quanto per quella dei casali, e che quindi mancava nel ricorrente non solo l'interesse, ma ogni ragione di reclamare contro la citata deliberazione, ha respinto l'anzidetto reclamo, ritenendolo privo d'ogni fondamento. »

Scannato! — Domenica sera, circa le ore 9, al vicolo Civitavecchia, successe un grave fatto di sangue. Sei popolani, alterati dal vino, vennero, se ne ignora per ora il motivo, a rissa tra di loro, quando fu visto uno di essi precipitarsi verso il vicino banco di un venditore di cocomeri, in quel momento assente, afferrare un grosso coltello e ritornare sul posto della lotta. Fu udito un grido, cinque uomini si dettero alla fuga, mentre un sesto cadde a terra, versando molto sangue da un'ampia ferita alla gola! Accorsi alcuni cittadini a rialzare il caduto ferito, lo trasportarono sollecitamente all'ospedale di Santo Spirito, ove venne dichiarato in pericolo di vita. Sebbene fosse in quello stato, alle interrogazioni fattegli, rispose di non conoscere alcuno di coloro, e meno chi lo aveva ferito. Però, dalle indagini fatte, ieri mattina fu proceduto all'arresto di tre dei rissanti, e all'ora in cui scriviamo, vi sono tutte le probabilità che anche gli altri due siano caduti in potere della giustizia. Resterà ora a constatarsi chi di essi sia il vero colpevole.

Il ferito è stato riconosciuto per il muratore Quaranta Attilio, d'anni 19, abitante in Borgo Pio, N. 200.

Una coltellata anonima. — Lo stalliere Strozzi Saverio venne ricoverato all'ospedale con una ferita di coltello alla coscia destra. Domandatogli chi gliel'avesse inferta, rispose che, passando per via della Scala, fu colpito da uno sconosciuto, che si diede alla fuga! - Sarà vero?

Un venditore di antichità... moderne. — In via della Pigna è stato arrestato il muratore Tontini Luigi, mentre esibiva in vendita ai signori Lusi Luciano e De Somma Ernesto, due bassorilievi rappresentanti, il trionfo di Costantino, e Bacco e Venere, stati rinvenuti, egli assicurava, negli scavi. Fu constatato, che tali lavori erano usciti insieme ad altri da un officina in via San Francesco a Ripa. Il Tontini aveva intrapreso una buona speculazione fidando nell'altrui buonafede, facendo passare per antichità medaglie e statuette di bronzo, che non avevano che pochi giorni di vita.

Quando finirà? — Anche ieri un altro tentativo di suicidio. Certo Brogli Mauro fu Gaetano, di anni 56, da Roma, con moglie e padre di cinque figli, usciere municipale, abitante in via Padella, alle 11 ant. si gettò nel Tevere dal ponte di Ripetta, lasciando una lettera in cui manifestava la sua disperata risoluzione a cui era spinto da dissesti economici. Due barcaiuoli, dei quali ci dispiace d'ignorare i nomi, accorsi in suo soccorso, riuscirono a salvarlo. Venne condotto all'ospedale di S. Spirito in uno stato di grande alterazione.

Il coraggio di una guardia di P. S. — L'altro ieri, saranno state le 5 pomeridiane, quando ad un tratto si udirono delle grida e si videro fuggire da ogni parte le persone — e non eran poche — che percorrevano la seesa di via Nazionale per venire in piazza Venezia e viceversa. Il cavallo della vettura pubblica segnata col numero 57, condotta da certo Dellagrini Luigi, aveva preso la mano e si era dato a precipitosa fuga, cagionando uno spavento indescrivibile e [illegible] sul suo passaggio.

[illegible] bile scena il coraggioso intervento della guardia di P. S. Agresti Camillo, che lanciatosi contro il cavallo, giunse ad afferrarlo per il morso, facendosi trascinare per un buon tratto dal focoso animale. Giunti presso la stazione del tramway, cavallo e guardia stramazzarono a terra, e così fu evitata qualunque sventura. Il bravo agente rimase però tramortito per qualche tempo, avendo ricevuto, nello sforzo fatto per abbattere l'animale, alcune contusioni per fortuna non gravi.

Molti cittadini presenti al fatto si recarono in questura ben lieti di poter attestare la nobile e coraggiosa condotta dell'Agresti, che speriamo sarà ricompensato degnamente per tale atto di valore.

Anche la guardia Tortosa Emanuele prestò aiuto al compagno, mentre si dibatteva col cavallo prima di cadere.

In fascio. — Il libro della questura poi nota che furono operati 24 arresti per titoli di minore importanza di quello sopra narrato, tra i quali 8 per disordini e risse con ferimenti lievi, tre per oltraggi e violenze alle guardie.

Stato civile. — Nati e morti denunziati nei giorni 18 e 19 agosto:

Nati 45 compreso 5 nati-morti.

Morti 26, dai quali 10 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Vitali Filomena di Daniele, d'anni 21 — Mollnari Cesare di Gaetano, 28 — Sabatini Geltrude in Adinolfi, 67 — Paziazi Maddalena vedova Minelli, 66 — Godiu Carolina vedova Gazzani, 83 — Massari Sante fu Giacinto, 42 — Galli Giuseppe fu Luigi, 52 — Sartori Cesare fu Luigi 69.

Morti all'ospedale.

Donati Domenico fu Domenico, 90 — Mirabelli Maria vedova Mattei, 40 — Grandi Gaetano di Cesare, 23 — Terribile Luigi di Fidenzio, 21 — Sabatini Giovanni fu Mariano, 53 — Perdica Luigi fu Giuseppe, 29 — Fratarnali Domenico fu Annibale, 18 — Pantellini Nicola fu Giuseppe, 84.

Scuola militare

Trattandosi di cosa che interessa molte famiglie, stimiamo utile di riprodurre anche noi la seguente circolare del *Giornale militare ufficiale*:

In seguito al concorso ordinario che ebbe termine in questi giorni per l'ammissione alla scuola militare in base alla circolare n. 13, inserta nella parte seconda del *Giornale militare*, corrente anno, pagina 46, essendo rimasti vacanti parecchi posti, il ministero della guerra è venuto nella determinazione di aprire un concorso straordinario per ammissione alla scuola stessa, sia per titoli, sia per esame.

Per titoli sono ammessi a concorrere, con dispensa da tutti gli esami, i giovani che produrranno l'attestato (pagella) d'aver frequentata la prima classe in un liceo od in un istituto tecnico governativo o legalmente pareggiato e di essere stati promossi alla classe superiore.

I medesimi però dovranno entrare alla scuola militare ai primi di settembre per farvi un breve corso preparatorio di geometria e di storia.

Per gli esami si seguiranno le norme di cui nella circolare n. 13 succitata.

Coloro che avessero partecipato all'ultimo concorso ordinario con esito sfavorevole saranno dispensati dall'esame nelle materie nelle quali fecero buona prova.

Le domande d'ammissione per titoli, redatte nel modo indicato dall'anzidetta circolare n. 13, del corrente anno, e corredate dai documenti dalla circolare stessa prescritti, dovranno giungere al ministero della guerra (segretariato generale), non più tardi del 31 del corrente mese.

Quelle invece di ammissione per esami, redatte parimenti nei modi prescritti e munite dei voluti documenti, dovranno essere presentate ai comandanti dei distretti, non più tardi del giorno 5 settembre prossimo.

Gli esami avranno principio il 15 settembre nelle stesse sedi presso le quali ebbero luogo gli analoghi esami pel concorso ordinario.

Per tutte le altre norme relative al concorso di cui si tratta, si seguiranno quelle contenute nella circolare precitata.

Qualora il numero dei concorrenti superasse quello dei posti disponibili, sarà data la preferenza anzitutto ai concorrenti per esame che risulteranno idonei, poscia ai concorrenti per titoli, col seguente ordine progressivo:

Militari in servizio muniti dell'attestato d'ammissione alla seconda classe liceale;

Giovani borghesi muniti dell'attestato stesso;

Militari in servizio provvisti dell'attestato d'ammissione alla seconda classe di istituto tecnico;

Giovani borghesi provvisti dello stesso attestato.

BANCO DI NAPOLI

AVVISO

Nello intento di agevolare sempre più i suoi clienti, il Banco di Napoli da oggi in poi ammetterà allo sconto, tanto nella sua sede centrale in Napoli, quanto in tutti gli altri stabilimenti, effetti pagabili sulle piazze di Alessandria, Bologna, Como, Pavia, Broni, Fossano - Mela, Mortara, Stradella e Voghera, purchè abbiano la scadenza dal 1° settembre in poi.

Napoli, 18 agosto 1883.

LA DIREZIONE GENERALE.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Carità. — Anche ad Alghero (Sardegna) lo spirito di filantropia per i danneggiati dell'isola d'Ischia ha prodotto ottimi risultati. Per chi conosca quella città e le sue non liete condizioni economiche, la somma raccolta ha del prodigioso, e dimostra come ivi abbia profonde radici il sentimento della carità. Ci piace di riprodurre a questo proposito la seguente breve corrispondenza indirizzata da Alghero al giornale *La Sardegna* di Sassari:

« Subito dopo avute le notizie dell'immane disastro, la Giunta comunale deliberava un sussidio sui fondi del Comune di lire 200, cui si univano altre 50 lire prelevate dal sindaco dalla sua indennità di rappresentanza, le quali somme venivano poste a disposizione di un Comitato nominato dalla stessa Giunta, al quale si raccomandava di scegliere il modo più acconcio per fare appello alla carità cittadina, per mezzo di qualche pubblico spettacolo, lotteria, ecc.

« Il Comitato, composto [illegible] signori Cazzani cav. Giovanni, sotto prefetto presidente, cav. Luigi Polese, farmacista Raffaele Cant, avv. Stefano Boloso, conte Gerolamo Ledà d'Ittiri, avv. [illegible] Valleri Ursi e capitano Leopoldo Romano, in seguito a preghiera rivolta all'egregio sindaco cavaliere Michele De-Arcayne perchè volesse anch'egli farne parte, preghiera che fu gentilmente accolta, deliberava di associarsi nel disimpegno dell'incarico avuto un Comitato, di signore, elemento imprescindibile in qualunque opera di beneficenza.

« E questo Comitato, composto delle signore Cazzani Emilia, donna Anticea De-Arcayne, donna Elena Polese, donna Gennarina Ballero Cugia, signora Angelina Bolasco, contessa Annetta Ledà d'Ittiri e signora Dorotea Valliero, dopochè fu abbandonata l'idea di fare una lotteria, non essendosi potuto ottenere dal ministero l'esenzione dalla relativa tassa, picchiò ad ogni uscio e fece breccia in ogni borsa.

« Il risultato fu, quale risulta dalla lista che vi manderò domani, di lire 1187 80. La somma raccolta venne di già spedita dal sotto prefetto cav. Cazzani al presidente del Comitato centrale in Napoli. »

Le grandi manovre. — Ecco il programma delle grandi manovre che avranno luogo dal 30 agosto al 10 settembre:

« Direttore: tenente-generale Carlo Mezzacapo.

« Capo dei giudici di campo: tenente-generale conte Casimiro Gabutti di Bestagno.

« Capo di stato maggiore: colonnello Ottavio Orreza di Bonvillaret.

« 1° *Corpo d'armata.* — Comandante: tenente-generale cav. Pompeo Bariola.

« Capo di stato maggiore: colonnello Felice Baccagni.

« Il primo corpo d'armata è composto della 1ª e 2ª divisione e di truppe suppletive.

« 2° *Corpo d'armata.* — Comandante: tenente-generale Giuseppe Gerbaix de Sonnaz.

« Capo di stato maggiore: colonnello Baldassarre Orero.

« Il secondo corpo d'armata è composto della 3ª e 4ª divisione e di truppe suppletive.

« Le operazioni del 1° corpo d'armata saranno le seguenti:

« 30 agosto (quartiere generale a Tortona) — Marcia di concentramento del corpo d'armata.

« 31 agosto — Manovra a divisioni contrapposte.

« 1° settembre — Riposo.

2 settembre (quartier generale a Voghera) — Manovre a divisioni contrapposte.

« 3 settembre — Riposo.

« 4 settembre — Rivista sulla piazza d'armi di Voghera.

« Le operazioni del 2° corpo d'armata saranno le seguenti:

« 30 agosto (quartiere generale a Castel San Giovanni) — Manovra a divisioni contrapposte.

« 31 agosto (quartiere generale a Stradella) — Riposo.

« 1° settembre (quartiere generale a Casteggio) — Manovra a divisioni contrapposte.

« 2 settembre — Manovra a divisioni contrapposte.

« 3 settembre — Riposo.

« 4 settembre — Rivista nei pressi di Montebello.

Le operazioni dei corpi d'armata contrapposti saranno le seguenti:

5 settembre (quartiere generale a Ginestrello) — Movimenti preparatori per la manovra del giorno successivo.

6 settembre (quartiere generale a Pontecurone) — Manovra a corpi d'armata contrapposti.

7 settembre (quartiere generale a Castelnuovo Scrivia — Riposo.

8 settembre (quartiere generale a Novi Ligure) — Manovra a corpi di armata contrapposti.

9 settembre — Riposo.

10 settembre: manovre a corpi d'armata contrapposti a termine delle grandi manovre.

Seguirà subito dopo la grande rivista di tutte le truppe che hanno preso parte alle grandi manovre.

Il luogo non è stato ancora stabilito.

Il Re interverrà alle manovre dei corpi d'armata contrapposti e passerà in rivista le truppe.

Nuovo Liceo. — Da Pesaro, 19, telegrafano all'*Ordine* di Ancona:

« Il ministero deliberò d'istituire qui a Pesaro un Liceo. La città gratissima di questa decisione desidera che al nuovo Liceo sia dato il nome di Mamiani. »

Arresti nel Canton Ticino. — La *Gazzetta Ticinese* annunzia che in seguito all'elezione di due deputati al Gran Consiglio in Val di Blenio, domenica scorsa, avvenne la sera stessa nella chiesa di Olivone una rissa per il suono delle campane, nella quale il curato signor Rinaldi sarebbe stato maltrattato. Ora, il *Dovere* di Locarno annuncia che il 16 corrente furono arrestati per questi fatti il signor dottor Emma e suo fratello.

NOTIZIE ULTIME

Ritorno di ministri

Ieri mattina ritornarono alla capitale gli on. Mancini e Genala, ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici. Si assicura che l'on. presidente del Consiglio non verrà prima del 29 corrente.

Conferenza

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Acqui (bagni), 19 — Sono incominciate le opere di beneficenza per i danneggiati dell'isola d'Ischia.

Oggi il senatore Mantegazza ha fatto una dotta e applaudita conferenza, prendendo per argomento *la donna nell'India*.

Vi assisteva un pubblico numerosissimo.

Rendita pubblica

Dal ministero dell'interno fu indirizzata ai prefetti del regno la seguente circolare:

Roma 10 agosto 1883.

Con decreto reale dell'8 scorso luglio, n. 1484, serie terza, è stato disposto che, a cominciare dal 1° agosto prossimo venturo, tutte le iscrizioni di Rendita del Debito Pubblico, Consolidati 5 e 3 per cento saranno seguite col godimento del semestre in corso; e che [illegible] Borse di commercio dal [illegible] la quotazione della Rendita [illegible] dei detti Consolidati verrà fatta con due valutazioni esprimenti, una il prezzo del Consolidato con godimento del semestre in corso, l'altra quella del Consolidato con decorrenza dal semestre successivo.

Modificato per tale modo il reale decreto 8 giugno 1872, n. 1392, il quale ammetteva le iscrizioni di Rendita del Debito Pubblico, Consolidati 5 e 3 per cento e le loro valutazioni alle Borse italiane di commercio soltanto con la decorrenza del semestre successivo alla loro data, il sottoscritto ne fa analoga partecipazione a codesta prefettura, per norma propria, dei comuni, delle provincie, Opere pie e degli altri enti morali da essi dipendenti.

Pel Ministro: LOVITO.

Arresti a Trieste

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste, in data del 19:

I fatti dell'altra sera — come era del resto ben naturale — ebbero per effetto immediato l'arresto di alcuni individui.

Certo Ricc. Adami, giovane di 20 anni, agente in un magazzino di mobili, venne, ieri mattina, tratto in arresto, perchè sospetto autore dell'esplosione del petardo in piazza Lipsia.

Per lo stesso fatto furono in seguito arrestati parecchi altri individui. Certi Luigi Dräxler, oste, e Luigi Moretti, macellaio, furono imprigionati a mezzogiorno, dopo una perquisizione loro praticata in casa. Iersera poi furono arrestati sulla via altri tre individui, fra cui un certo signor Indri.

In via del Lazzaretto Vecchio furono arrestati, venerdì sera, due giovani operai, Giacomo S., di 22 anni, lavorante nella fabbrica di birra in Guardiella, ed il pittore di camere Antonio S., di 18 anni, perchè denunziati di aver fischiato mentre passava la banda musicale.

In seguito agli eccessi commessi nel giardino della Unione Ginnastica, vennero arrestati l'agente di commercio Luigi F., di 20 anni, ed il garzone sellaio Francesco S., di anni 18.

In altra parte dello stesso giornale leggiamo:

Un fatto abbiamo da deplorare: gli atti brutali e violenti, da qualunque parte vengano perpetrati, noi condanniamo con severità ed indignazione.

A quanto si narra, un certo Arturo Brehmer, membro della redazione del *Tagblatt*, fu aggredito sull'acquedotto da una schiera di giovani, armati di bastoni, e percosso brutalmente, in guisa ch'egli riportò varie ferite al capo e dovette essere condotto a medicare all'ospitale.

Poi la schiera degli aggressori — secondo racconta lo stesso giornale tedesco — andò in piazza della Borsa a fare una dimostrazione chiassosa ad estile alla redazione di quel giornale, finchè le guardie di polizia comparvero a far cessare lo schiamazzo.

Deploriamo vivamente l'aggressione, che nissuna circostanza può giustificare; ma nel tempo stesso, giustizia e verità esigono che si noti, come i signori della effemeride teutonica del mattino abbiano ben motivo di fare un po' di esame di coscienza e domandarsi, se a loro volta non hanno abusato dell'ospitalità triestina con soverchie provocazioni. Non diciamo di più!

— In seguito agli eccessi commessi nella scorsa notte dinanzi alla Redazione del *Tr. Tagblatt*, furono dalle guardie di P. S. arrestati l'agente di negozio I. e l'orefice Arturo M., entrambi triestini. Nell'atto dell'arresto di questi individui, una guardia di P. S. fu ferita da mano ignota con una coltellata alla coscia sinistra per cui dovette essere accompagnata all'ospedale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 19. — L'on. Genala si recò stamane presso l'on. Mancini, a Capodimonte, ove fece colazione.

Alle ore 4 visitò i lavori del porto.

Alessandria d'Egitto, 19. — Ieri i morti di cholera furono: al Cairo 1, ad Alessandria 31. Il flagello fece poche vittime fra gli europei.

Madrid, 19. — Un incendio distrusse le porte della stazione della Ferrovia del Mezzodì.

Re Alfonso spedì 25 mila franchi per i superstiti del disastro d'Ischia.

Parigi, 19. — La festa diurna data a benefizio delle vittime d'Ischia, sotto la presidenza onoraria del generale Menabrea, è riuscita splendida.

Le sale del Panorama di Reichshoffen erano affollate di gente attratta da ogni specie di divertimenti. Due orchestre con cori eseguirono alternativamente *valzers* e *polkas* cantate.

Si prevede che l'incasso sarà enorme.

Alle ore 10 comincierà la festa notturna, che finirà al mattino.

Potsdam, 19. — Il battesimo del figlio del principe Guglielmo ha avuto luogo secondo il programma di rito. Vennero imposti al neonato i nomi di Guglielmo, Federico, Cristiano, Carlo.

Napoli, 19. — I ministri Genala e Mancini sono partiti alle ore 9 40 pom., ossequiati alla stazione dal prefetto, dal Sindaco, dalle altre autorità e da numerosissimi amici.

L'onorevole Mancini sarà di ritorno fra pochi giorni; l'onorevole Genala fra dodici giorni.

Londra, 20. — Monsignor Vaughan, arcivescovo di Sidney, giunto giovedì da Nuova-York a Liverpool, è morto all'improvviso la notte del venerdì mentre si recava a Roma a visitare il Papa.

Parigi, 20. — Anche la festa notturna in prò dei danneggiati d'Ischia riuscì animatissima.

Madrid, 20. — Si assicura essere assolutamente infondata la voce che il governo spagnuolo pensi ad una alleanza colla Germania. L'amicizia della Francia è necessaria alla Spagna, benchè questa sia malcontenta per l'interpretazione data dalla Francia al trattato di commercio franco-spagnuolo e pel rifiuto di espellere Zorilla.

Credesi che Blanco surrogherà Martinez-Campos al ministero della guerra.

A Valenza il Re assistette a manovre di artiglieria e ricevette molte Deputazioni.

Stasera si recherà a Barcellona.

S. M., rispondendo a 4000 operai giunti dai distorni di Valenza, disse la ribellione di alcuni militari avere cagionato vivo rammarico; come lista di [illegible] circondata da rappresentanti del lavoro onesto; e sperare che esso renderà la patria grande. (Acclamazioni).

Cesare Munoz, amico di Zorilla, è stato arrestato.

Milano, 20. — L'on. Baccelli, giunto stanotte, riparte oggi per Modena.

Cuneo, 20. — L'incendio di Bernezzo ha distrutto 44 case. Una donna è morta e tre uomini rimasero feriti.

Cairo, 20. — Il R. agente d'Italia, comm. De Martino, ha ricevuto un telegramma da Kartoum, dal generale Hicks, il quale gli porge la assicurazione, in base a notizie pervenutegli da Obeid in data 21 giugno, che in quel momento i missionari e le suore prigionieri del Mahdi erano in buona salute.

Brescia, 20. — È giunto l'on. Sella, il quale presiederà il XVI Congresso alpinistico. Giungono molte rappresentanze dei *Clubs* alpini.

Borse Italiane

Roma, 20 agosto.

Rendita per contanti 90 50 per fine corrente esordita a 90 70 chiuse a 90 65.

Fermi i prestiti.

Emissione 1860-64 94 86.

Blount 91 60.

Rothschild 95 70.

Banca Nazionale Italiana 2154 contanti.

Resto nominale ed intrattato.

Cambi:

Francia 98 90 3 mesi.

Londra 25 02 Cheques.

Ore 6 pom. — Rendita 90 67, 90 62 1/2 senza affari.

Genova, 20 agosto.

Rendita Italiana contanti	90 50	—
» » per liquidaz.	90 60	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 82	—
» su Londra	25 28	—
Credito mobiliare	776 —	— f. m.
Banca Nazionale	2 58 —	— f. m.
Meridionali	476 —	— f. m.

Milano, 20 agosto

Rendita Italiana contanti	90 60	—
» per liquidazione	90 70	—
Chèque su Parigi	99 77	—
Banca Generale	523 —	—
Obbligazioni Lombarde	293 10	—

Borse Estere

Parigi, 20 agosto.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 90	81 90
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	80 —	79 92
» » 5 %	108 80	108 77
Rendita italiana 5 %	90 60	90 70
Ferrovie romane	— —	133 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 30 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 3/16	100 3/16
Obbligazioni lombarde	— —	286 50
Cambio sull'Italia	— —	5/16
Rendita turca	10 65	10 65
Banca di Parigi	1013 —	1014 —
Tunisina	— —	492 —
Egiziano 6 %	360 —	358 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	59 —	59 —
Banca di sc. di Parigi	— —	518 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	784 —
Credito fondiario	— —	1502 —
Lotti	— —	52 5 —
Azioni Suez	2425 —	2415 —
Azioni Panama	492 —	498 —
Argento fino	— —	154 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

[illegible] Giovanni, Gerente.

Avviso

Per Vendita al Pubblico Incanto di Beni Immobili per natura e per destinazione.

Si deduce a pubblica notizia che la mattina del dì dieci (10) settembre 1883 a ore 12 meridiane, sulla richiesta del cav. avvocato Ugo Chiellini qual liquidatario della Società Anonima Livornese per la fabbricazione della Soda Artificiale, ed altri prodotti Chimici in Orbetello, sarà proceduto a ministero del sottoscritto Notaro cav. avvocato Carlo Rivolti, e nel di lui studio posto in Livorno in via della Madonna al primo piano dello stabile ivi segnato di numero 11 al secondo Pubblico Incanto per la vendita di un sol Lotto, da rilasciarsi al maggiore e migliore offerente, di tutti gli Immobili sì per natura, che per destinazione, cioè macchine e apparecchi industriali, costituenti lo stabilimento per la fabbricazione della Soda Artificiale, e di altri prodotti Chimici, posti in parte nella Comunità di Orbetello in luogo detto « Il Mandriono del Cristo » e in parte nel Comune di Monte Argentario in luogo detto « Il Cocomero » latamente detti Beni enunciati e descritti nella Perizia degli Ingegneri cav. Alberto Padova, e prof. dottor Aristide Vivarelli del 23 giugno 1883 debitamente bollata e registrata a Livorno il giorno successivo al numero 2020.

L'Incanto dei detti Beni sarà aperto sul prezzo, portato nella suddetta Perizia, ridotto però di un 20 per cento, e così su quello di lire Trecentoquarantasei mila centoquarantaquattro e cent. quarantanove (346,144 49), e alle condizioni tutte e spese nel relativo Bando di vendita del dì 2 Agosto 1883, esistente, in un con la Perizia stessa, presso il sottoscritto Notaro, ostensibili l'uno e l'altra, per comodo di coloro che desiderassero prenderne cognizione, nel di lui studio, tutti i giorni feriali, dalle ore 10 ant. alle ore 1 p. m.

Livorno, 1° Agosto 1883.

AVV. CARLO RIVOLTI, *Not.*

Avviso

L'Amministrazione dell'*Opinione* cede in seconda lettura, un giorno dopo il loro arrivo, al prezzo di lire **10** per trimestre, i seguenti giornali esteri:

La Bataille	Parigi
Le Soir	»
Le National	»
Le Temps	»
République Française	»
Neue Zürcher-Zeitung	Zurigo
Deutsche Zeitung	Vienna
Norddeutsche Allg. Zeitung	Berlino
La Epoca	Madrid

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

19 Agosto 1893 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass Min
Belluno	767,5	sereno	—	24 8 [illegible]
Domodos.	766,6	sereno	—	25 5 11,8
Milano	[illegible]	sereno	—	26 2 11,1
Venezia	[illegible]	sereno	calmo	24 3 [illegible]
Torino	767,2	sereno	—	20,0 11,2
Parma	766,1	sereno	—	[illegible]
Modena	766 2	sereno	—	[illegible]
Genova	764 3	sereno	l. mosso	[illegible] 19,2
Pesaro	764 9	3/4 cop.	mosso	[illegible] 19,2
Porto Maurizio	765,1	sereno	calmo	[illegible]
Firenze	[illegible]	sereno	—	[illegible]
Urbino	765 2	3/4 cop.	—	[illegible]
Ancona	764 8	1/4 cop.	mosso	[illegible]
Livorno	[illegible]	sereno	calmo	[illegible] 15,8
Perugia	[illegible]	sereno	—	[illegible]
Camerino	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Portof.	[illegible]	sereno	agitato	[illegible]
Aquila	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Roma	[illegible]	1/4 cop	—	[illegible] 18,8
Foggia	[illegible]	1/4 cop.	—	[illegible]
Napoli	[illegible]	1/2 cop	calmo	[illegible]
Potenza	[illegible]	1/4 cop.	—	[illegible]
Lecce	[illegible]	temper.	—	[illegible]
Cosenza	[illegible]	1/4 cop.	—	[illegible]
Cagliari	[illegible]	sereno	l. mosso	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	l. mosso	[illegible]
Caltan.	[illegible]	sereno	—	27,0 15,9

TARIFFE DELLE CORSE

	1 cavallo giorno	1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 80
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città non l'ora accennata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 80	1 80
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,00	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *I Messeni* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Amleto* (ore 5 e 1/2).

Quirino. — *Lorenzino de' Medici* — (ore 9)

SEME DI FUNGHI L. 5 le scatole con relativa istruzione per il metodo di coltivarli. — Dirigersi all'Agenzia dell'Opinione, aggiungendo 50 centesimi per le spese di pacco postale.

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore **Francesco Albani.** — Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, numero 57.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7 40 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7 20 a.	10,35 a.	11, 5 p.		
Foligno	6 20 a.	10,35 a.	5,01 p.	10 30 p.	
Ancona	6 20 a.	10,35 a.		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	8,25 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	9,25 p.	6,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,12 a.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,40 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2 10 p.	4,35 p.	8,35 p.	5 — a.
Firenze	6.10 p.	1.— p.	6.40 a.	
Foligno	2, 5 p.	6.24 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa-Genova Livorno	12,24 p.	8.40 p.	7.— a.	
Civitavecch. Orbetello	10.05 a.	12.27 p.	3 45 p.	7.— a.
Frascati	8.50 a.	2.20 p.	4.50 p.	9, 7 p.
Fiumicino	4.30 p.	7.40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 46 — 7 40 — 9 27 — 11 16 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 53 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 03 — 5 43 — 6 09 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 10.

Arrivi a Roma 6 21 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 30 — 8 03 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 13 — 9 24.

Partenze da Marino 4 55 — 8 18 — 12 0. — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 3 24 — 1 16.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI.

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni eccettuati i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 66. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'istruzione, palazzo R. Università: aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese. fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 186.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 11.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, exconvento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. [illegible]

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città »	0 50
»	per vaglia telegraf. »	1 —

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 57. Roma.